



IL PETALO AZZURRO

A cura dell'Associazione "INTEGRAZIONE" ONLUS
Supplemento al n. 107 Gennaio – Febbraio 2003 di "HANDICAP & SCUOLA"

Direttore Responsabile: BRUNA ROSSETTO GIACCHERINO
Registrazione n. 5065 Trib. Torino del 29 settembre 1997

INTEGRAZIONE Associazione per l'integrazione scolastica, la riabilitazione e l'inserimento sociale dei minori disabili
Presso Municipio, Piazza del Popolo, 1 - 36030 VILLAVERLA (VI) - Fax : 0445.350224 - ☎ 0445.855671 (Abitazione Presidente)
e-mail: integrazionepetalozazzurro@yahoo.it C.F. n. 93017310249 - Iscrizione Albo Regionale del Volontariato N. VI 0403

Questo quinto numero vuole dare un contributo all'anno europeo dei disabili, infatti il 2003 è stato proclamato

L'Anno Europeo delle persone disabili 2003 The European Year of People with Disabilities

In questo anno siamo tutti invitati a promuovere diritti ed opportunità per le persone disabili, ad impegnarci con le istituzioni locali e con quanti a vario titolo promuovono lo sviluppo umano in generale, all'interno del quale ogni persona viene valorizzata in quanto tale e considerata preziosa e irripetibile nella sua diversità. Anche nella nostra provincia, sulla scorta dell'invito europeo, con il coinvolgimento del Coordinamento Provinciale delle Associazioni di Volontariato abbiamo l'impegno "scommessa" di chiudere idealmente il "2003 Anno dei disabili" con un patto solenne assunto tra **Comuni, Associazioni ed Istituzioni che si occupano di Handicap** nel quale verranno assunti impegni precisi proiettati soprattutto negli anni successivi al 2003.

Confidiamo infatti che, da parte di tutti, l'Anno Europeo dei disabili non sia soltanto un anno di celebrazioni, ma si concretizzi in una serie di impegni tesi allo sviluppo delle tematiche che più ci stanno a cuore: l'integrazione scolastica, l'integrazione sociale e lavorativa, l'eliminazione delle barriere architettoniche, il "con noi" e il "dopo di noi".

Desideriamo che il 2003 veda le Associazioni unite per perseguire obiettivi comuni in una logica di condivisione e di lavoro in rete per realizzare le nostre attività a favore di chi chiede di dar voce e risposte ai loro bisogni.

Per questo nella pagina seguente riportiamo parte dell'introduzione della Dichiarazione di Madrid che è stata approvata lo scorso marzo 2002 ed è stata considerata punto di riferimento per il 2003 Anno Europeo delle Persone Disabili. Essa sintetizza cosa fare e non fare quando si parla e si agisce a tutela dei diritti delle persone disabili.

(Per chi lo desidera può richiedere all'Associazione il testo completo della dichiarazione).

La Redazione

*Hanno contribuito alla stesura di questo numero de "Il Petalo Azzurro"
Cinzia, Paolo, Rosa, Rita, Grazia, Alessandra, Erika, Letizia, Loretta, Licia, Stefania e Mariano*

SOMMARIO:

- | | |
|---------------|--|
| pagg. 2 – 3 | Dichiarazione di Madrid – iniziative associazione |
| pagg. 3 – 10 | * Dossier "La Pedagogia dei Genitori" - Contributi sull'esperienza in Scozia |
| pagg. 10 – 14 | Salve sono un geranio – Dire, Fare, Creare con Matematica-mente |
| pagg. 14 – 15 | Un contributo dalla Cooperativa Logogenia |
| pagg. 16 – 21 | Le "Buone Prassi" - Integrazione scolastica nella Scuola Media Superiore
Una giornata da ricordare – Lacrime di gioia |
| pagg. 21 – 23 | Inserimento e Integrazione delle Persone Handicapate nella Scuola |
| pagg. 23 – 27 | Integrazione Scolastica e Finanziaria
Bilancio di un'esperienza – CTI (Centri Territoriali per l'integrazione) |
| pagg. 27 – 29 | Una preziosa collaborazione – Vita Associativa
Associazione di Volontariato "Girasole" |
| pagg. 30 – 31 | Contributo dallo Sportello Unico Invalidità Civile dell'ULSS 4 "Alto Vicentino" |

* Il dossier "Progetto Europeo Pedagogia dei Genitori" è stato realizzato grazie al finanziamento della Commissione Europea nell'ambito del programma Socrates/Grundtvig 2 – Codice progetto: 02-ITA01-S2G01-00026-2

ERRATA CORRIGE – vedi precedente Foglio Informativo "Il Petalo Azzurro":

1. Non è stato indicato a pag.5 il Professor Riziero Zucchi, autore dell'articolo "Demedicalizzare i bisogni educativi".
2. La dicitura "Utilizzo insegnante sostegno per supplenze" della tabella a pag.12, per un errore di battitura, è stata impropriamente assegnata alla Scuola Elementare di Marano Vicentino.

DICHIARAZIONE DI MADRID

«Non discriminazione più azione positiva uguale Integrazione Sociale»

In occasione del Congresso Europeo sulla disabilità, noi qui riuniti a Madrid, nel numero di 400 persone, accogliamo calorosamente la proclamazione dell'anno 2003 come Anno Europeo delle Persone Disabili, evento che vuole diffondere la conoscenza dei diritti di oltre 50 milioni di cittadini europei con disabilità. In questa Dichiarazione esponiamo il nostro pensiero, con l'obiettivo di proporre un quadro ideale d'azione da sviluppare durante l'Anno Europeo nell'ambito dell'Unione Europea, a livello nazionale, regionale e locale.

INTRODUZIONE

1. LA DISABILITÀ È UNA QUESTIONE CHE RIGUARDA I DIRITTI UMANI

Le persone disabili hanno gli stessi diritti fondamentali degli altri cittadini. Il primo articolo della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani afferma: «Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti». Per raggiungere questa meta, tutte le comunità devono celebrare la diversità, e assicurarsi che le persone disabili possano godere di tutti i tipi di diritti umani: civili, sociali, politici, economici e culturali riconosciuti dalle varie Convenzioni internazionali, dal Trattato dell'Unione Europea e dalle Costituzioni nazionali.

2. LE PERSONE DISABILI CHIEDONO PARI OPPORTUNITA', NON BENEFICENZA

... I disabili rivendicano le stesse opportunità di accesso alle risorse sociali, come il lavoro, l'educazione scolastica e professionale, la formazione alle nuove tecnologie, i servizi sociali e sanitari, lo sport e il tempo libero, ed ai prodotti e beni di consumo. (...)

(...) "Noi, i partecipanti del Congresso di Madrid, approviamo questa Dichiarazione e ci impegnamo a diffonderla ampiamente, affinché possa raggiungere tutti i livelli della società, e ad incoraggiare gli operatori del settore ad aderire alla Dichiarazione prima, durante e dopo l'Anno Europeo dei Disabili. (...)"

Madrid, marzo 2002

Come Associazione intendiamo partecipare ai tavoli di lavoro che si stanno costituendo in particolare a livello provinciale, proponendo le iniziative sottoriportate:

Concorso per 2003 – Anno Europeo dei disabili

"Chiamatemi per nome"

Chiamatemi per nome.

Non voglio più essere conosciuto per ciò che non ho
Ma per quello che sono: una persona come tante altre.

Chiamatemi per nome.

Anch'io ho un volto, un sorriso, un pianto,
una gioia da condividere.
Anch'io ho pensieri, fantasia, voglia di volare.

Chiamatemi per nome.

Non più portatore di Handicap, disabile, handicappato, cieco sordo, cerebroleso, spastico, tetraplegico.

Forse usate chiamare gli altri:

"portatori di occhi castani" oppure "inabile a cantare"?
o ancora: "miope e presbite"?

Per favore. Abbiate il coraggio della novità.

Abbiate occhi nuovi per scoprire che, prima di tutto,
io "sono"

Chiamatemi per nome.

Ringraziamo l'Associazione Sesto Senso di Siena che ci ha permesso di utilizzare questo scritto ed in particolare l'autore: Gianni il Papà di Benedetta.

Il concorso, il cui bando uscirà prossimamente, prevede la raccolta di disegni, poesie, racconti ed elaborati fatti da studenti delle scuole della nostra provincia di ogni ordine e grado per una integrazione scolastica che dia pari dignità e possibilità di crescita a tutte le persone promuovendo il "bene essere" come risposta al progetto di vita di ogni alunno, nessuno escluso.

Per le nostre iniziative, abbiamo già la collaborazione dell'Ufficio Handicap del CSA di Vicenza e di alcuni Centri Territoriali per l'Integrazione della Provincia di Vicenza, oltre che del Centro Documentazione Handicap di Bologna e del suo Direttore Claudio Imprudente.

Contemporaneamente vorremmo premiare ...

la migliore integrazione scolastica dell'anno 2002/2003

all'avvio del concorso saranno indicati dei criteri di valutazione. Siamo convinti di dare un concreto contributo all'integrazione scolastica, stimolando gli alunni delle classi ad una maggiore attenzione ai compagni con bisogni speciali, convinti che la loro presenza all'interno della classe, se riconosciuta ed integrata, sia una risorsa enorme per la crescita di tutti, soprattutto sotto il profilo dei valori.

A conclusione saranno premiate le scuole e i singoli vincitori. Il materiale pervenuto potrà essere utilizzato per le varie iniziative che si faranno nel corso dell'anno.

... ed avviare, possibilmente in ogni Centro territoriale per l'Integrazione, avvalendoci dell'esperienza di Claudio Imprudente e dei suoi Collaboratori,

il "Progetto Calamaio"

Il Progetto Calamaio nasce nel 1986 all'interno del CDH di Bologna. Ideato e progettato da persone con deficit fisico, con la collaborazione di educatori ed animatori, si rivolge a insegnanti e classi di alunni di ogni ordine scolastico, gruppi di volontariato, educatori ed obiettori di coscienza. Prevede la programmazione di incontri su tutto il territorio nazionale con lo scopo di suggerire percorsi di integrazione che consentano una comprensione della diversità ed un atteggiamento di apertura e disponibilità nei confronti degli altri. Attraverso l'incontro diretto con persone disabili viene offerta l'opportunità di un'esperienza che consenta di venire a contatto con i temi della diversità e favorisca riflessioni critiche su questo concetto. L'attività è svolta in collaborazione con il Dipartimento di scienze dell'educazione dell'Università di Bologna e con il sostegno di enti locali, scuole, cooperative ed associazioni.

LA PEDAGOGIA DEI GENITORI



Socrates
Grundtvig

... dossier realizzato grazie al finanziamento della Commissione Europea nell'ambito del programma Socrates/Grundtvig 2 Codice progetto: 02-ITA01-S2G01-00026-2 titolo progetto "Pedagogia dei Genitori" La dignità dell'azione pedagogica dei genitori come esperti educativi

Dal Petalo precedente . . . riprendiamo i concetti chiave del Progetto la Pedagogia dei Genitori

La sensibilità e l'apertura verso questa iniziativa dei genitori hanno dato concretezza alla necessità di tener conto del loro ruolo fin dalla nascita del bambino. Ruolo di formatore che relaziona con i "tecnici" nel rispetto delle professionalità, chiedendo di essere ascoltato per l'esperienza che ha da dare nelle scelte da fare per la vita del proprio figlio. Ciò che si chiede è di valorizzare la Pedagogia della Famiglia a supporto dell'integrazione scolastica e sociale, sottolineando la dignità dell'azione pedagogica dei genitori come esperti educativi invitando operatori scolastici e sanitari a considerare l'importanza del coinvolgimento dei familiari nella predisposizione dei singoli piani educativi individualizzati.

Nella realizzazione del progetto abbiamo cercato di far nostre le quattro parole chiave care al Professor Mario Tortello di Torino per fare un'integrazione di "qualità":

- ↔ riprendiamoci la pedagogia
- ↔ partecipare per apprendere
- ↔ pensami adulto
- ↔ la pedagogia dei genitori

Abbiamo continuato la collaborazione con il Comitato Handicap & Scuola di Torino, anche dopo la prematura scomparsa del Professor Tortello, per una validazione scientifica della "Pedagogia dei

Genitori” come: pedagogia della responsabilità, pedagogia dell’identità, pedagogia della speranza, pedagogia della fiducia.

L’avvio del Progetto “La Pedagogia dei Genitori” si è avuto con il convegno a Villaverla il 15 dicembre 2001, dove abbiamo raccolto le adesioni da parte dei genitori, amministratori, insegnanti, educatori, operatori dell’ulss, referenti del tempo libero, agenzie educative, volontari e di chi, a vario titolo, era coinvolto nella vita dei tanti bambini diversamente abili.

Abbiamo da subito dato visibilità al gruppo di lavoro per il progetto, divenuto l’attuale coordinamento e, ad ogni incontro preliminare, prima di avviare i sei incontri di formazione congiunta, abbiamo cercato di concretizzare quanto si proponeva per la realizzazione del progetto.

- Il racconto delle nostre esperienze sarà lo spunto per creare una sensibilità più profonda rispetto alla “diversabilità” .
- Insieme ai “tecnici” costruiremo un percorso di integrazione scolastica e sociale per i nostri ragazzi speciali che tenga conto delle specifiche competenze, di ognuno, e ci permetta di arrivare ad una “speciale normalità” .
- Vi narreremo le nostre conoscenze di genitori: la nostra è una risorsa che mettiamo nelle vostre mani, è una responsabilità che vogliamo condividere.
- Ci confronteremo con tutte le associazioni e metteremo in rete quanto già di positivo si sta attivando nei vari territori, sarà una vetrina di esperienze a disposizione di tutti .

Dopo quanto è emerso dai nostri incontri, gli obiettivi risultavano quindi essere: la valorizzazione dei genitori e l’ascolto delle loro esperienze, messe in rete con il sapere del professionista, per concretizzare dei momenti successivi di studio e lavoro, volti a realizzare degli interventi sul territorio.

Gli incontri mensili a tema proposti da **gennaio a giugno 2002** sono stati:

- ☞ LA PRIMA COMUNICAZIONE
- ☞ L’INTEGRAZIONE SCOLASTICA
- ☞ INTEGRAZIONE SOCIALE E TEMPO LIBERO
- ☞ L’INTEGRAZIONE NEL MONDO DEL LAVORO
- ☞ L’ORGOGGIO E LA GIOIA DI ESSERE GENITORI
- ☞ SINTESI VALUTAZIONE E PROSECUZIONE DEL PROGETTO

Di questi incontri riportiamo alcuni passaggi significativi che vogliamo porre alla vostra attenzione.

Nell’incontro su “**la Prima Comunicazione**” abbiamo avuto la condivisione dell’Ulss 4 “Alto Vicentino” e la disponibilità a costituire un gruppo di lavoro avviato il 18 dicembre 2002.

Anche con l’Ulss 3 di Bassano del Grappa, a seguito della giornata di studio organizzata dalla stessa Ulss il 16 marzo 2002 per la presentazione del progetto “La Pedagogia dei Genitori” stiamo programmando un incontro su “La prima Comunicazione” .

Nell’incontro sull’**Integrazione scolastica** è stato richiesto di:

- fare un’indagine a livello provinciale con lo strumento che si concorderà insieme sull’esistenza in ogni scuola del gruppo H e se partecipano oltre ai genitori di ragazzi handicappati anche altri genitori.
- pensare a dei corsi di formazione per gli insegnanti tenuti dai genitori prevedendo due incontri annuali tipo a giugno/settembre nel periodo in cui gli insegnanti non sono impegnati con i ragazzi.
- prevedere la presenza dei genitori anche nei corsi di formazione o nelle giornate di studio, dove relatori sono i “tecnici” .
- inserire nei centri territoriali per l’integrazione che si sono attivati la figura del genitore e non soltanto quella del genitore che ha un bambino disabile.

Cosa abbiamo ottenuto:

I questionari per la ricerca rispetto ai gruppi H li stiamo proponendo nei cinque Centri Territoriali per l’integrazione.

Per quanto riguarda la richiesta dei genitori di fare dei corsi di formazione per insegnanti riportiamo le attività finora svolte:

- 31 ottobre 2002 – Corso di Alta qualificazione per Insegnanti a Vicenza organizzato dal CSA di Vicenza – relatori: Riziero Zucchi (Comitato Handicap & Scuola di Torino), Maria Rita Dal Molin (responsabile progetto “Pedagogia dei Genitori” di Villaverla), Letizia Finato, Rosa Zaltron, Flavia Costalunga (genitori coinvolti nel progetto della “Pedagogia dei Genitori” di Villaverla).

- 13 novembre '02- Presentazione progetto "Pedagogia dei Genitori" a Vicenza presso Ente Fiera – incontro organizzato dall'Associazione A.GEN.DO. di Vicenza – relatori: Rizio Zucchi, Maria Rita Dal Molin, Antonia Cattelan, Giovanna Noli, Mariberica Grande
- 13 dicembre '02 – Corso di formazione S.O.S. per insegnanti di sostegno organizzato dal CTI di Arzignano-Montecchio – relatori: Maria Rita Dal Molin, Loretta Andriollo, Rosa Zaltron, Itala Grando
- Formazione di base per insegnanti che svolgono attività con alunni diversamente abili e per genitori – moduli mensili da tre incontri ciascuno per la durata un anno – con il Centro Territoriale per l'Integrazione di Vicenza:

Primo Modulo "L'integrazione – Passato Presente Futuro" "Valutazione della Qualità"

10 gennaio – 25 gennaio 2003 (incontri di 4 ore ciascuno)

Relatori: "Tecnico/Professionista" – Genitori - Diversabili
 Salvatore Nocera
 Grando Itala
 Andriollo Loretta
 Galiotto Erika ed Alessandra

Secondo Modulo "Le innovazioni metodologiche per l'integrazione"

13 febbraio – 25 febbraio 2003 (incontri di 4 ore ciascuno)

Relatori: "Tecnico/Professionista" – Genitori - Diversabili
 Dario Ianes
 Michelin Antonio
 Stella Laura
 Tizian Lorenzo
 Stella Michele

Tra i due incontri è sempre previsto un lavoro di gruppo tra gli insegnanti, suddivisi per ogni territorio di riferimento della Provincia di Vicenza. I vari elaborati prodotti vengono analizzati dai relatori nell'incontro successivo.

Per quanto riguarda i prossimi incontri il calendario potrà essere richiesto in Associazione via mail integrazionepetalozurro@yahoo.it oppure telefonando al numero 338/9355000 Rita Dal Molin, oppure direttamente al CTI di Vicenza chiedendo della Sig.ra Elisabetta 0444/544397.

- 15 febbraio 2003 incontro per le classi Terze – Scuola Media "Battistella" di Magrè di Schio (VI)
 - moderatore: Rita Dal Molin - Presidente Associazione Integrazione
 - relatori: Costalunga Flavia, Galiotto Alessandra ed Erika

Tornando al percorso della pedagogia, L'incontro di marzo ha sottolineato l'importanza di far conoscere le varie realtà che si occupano di **integrazione sociale e tempo libero**, cercando, in ogni singolo territorio di mettere in rete quanto già di positivo esiste. Gruppi parrocchiali, scouts, associazioni, volontari che si prestano ad andare in casa di qualche famiglia a supportare quanto già fanno i singoli genitori ed i loro familiari. Non dobbiamo dimenticare i gravi, gravissimi che presentano bisogni ed esigenze diverse. E' importante tenere presente che i diversamente abili sono delle persone con interessi e necessità e che alcuni di loro hanno bisogno della nostra sensibilità per concretizzare i loro sogni e dare voce a quanto sanno e possono fare.

Stimoli positivi in questa serata sono stati:

- le poesie di Paolo che pubblicheremo nella pubblicazione degli atti de "La Pedagogia dei Genitori";
- i concerti organizzati dall'Associazione Cantare Suonando di San Vito di Leguzzano;
- le gite e i momenti di festa organizzati dall'Associazione il Girotondo di Thiene;
- l'esperienza di alcuni volontari che supportano famiglie con figli gravi, gravissimi;
- l'attività dei gruppi parrocchiali, degli scouts;
- progetti individuali che coinvolgono amministrazioni pubbliche, ulss, famiglie e compagni di bambini diversabili.

Nell'incontro di aprile rispetto all'**integrazione nel mondo del lavoro** è stata importantissima la testimonianza diretta dei ragazzi diversabili.

Uno degli obiettivi dell'incontro è stato che quella sera la maggior parte dei genitori presenti potesse tornare a casa con una speranza in più.

I ragazzi che hanno parlato della loro esperienza infatti, hanno rappresentato un futuro possibile: anche mio figlio da grande potrà fare, potrà essere come lui o come lei e, quel dopo di noi, non sarà solo

un'incognita motivo di insicurezze e fragilità. L'integrazione nel mondo del lavoro porta quasi sempre ad una diversa integrazione sociale, un'autonomia nel quotidiano che è indispensabile per migliorare la qualità della vita di questi ragazzi, favorendo la loro capacità di essere protagonisti della propria esistenza e del proprio progetto di vita. Chi è diversamente abile ci chiede innanzitutto il diritto di essere persona. Dobbiamo ricordarci che non c'è un metro di misura che indica i requisiti per essere, ma esiste una scala di valori rispetto alla vita che varia da persona a persona. Tutti noi sappiamo quanto sia importante per ciascuno di noi essere accolto, ascoltato, considerato, ecco allora che chi è attento e sensibile fa la differenza.

Il tema di maggio **L'Orgoglio e la gioia di essere genitori** ha sottolineato la difficoltà per alcuni genitori di parlare di orgoglio per la rabbia che sentono dentro; altri hanno manifestato il bisogno di sfogarsi, non tanto per il lutto non elaborato, quanto per ciò che devono vivere: la solitudine, il bisogno di essere capiti, la possibilità negata di incontrare qualcuno che vive il loro stesso disagio per un handicap simile. Capita spesso di sentire dei genitori che narrandosi esprimono il loro rammarico perché il disagio del loro figlio non è compreso dagli altri, forse perché a volte non si incontrano genitori che hanno bambini con le stesse difficoltà. E' difficile parlare di sentimenti e c'è bisogno di un clima di rispetto, abbiamo delle responsabilità quando ascoltiamo il cuore di una persona: nell'incontro di maggio a tutti noi è stato fatto un grande dono.

A volte i sentimenti negativi e l'angoscia che si vive nei confronti dei figli, si trasformano e fanno emergere il positivo, la luce dei nostri occhi.

Nelle piccole cose, nelle conquiste quotidiane, sta l'orgoglio e la gioia per molti genitori. Ecco allora che alcuni gesti possono diventare importanti: un bacio inaspettato, un abbraccio, finalmente comunica con un gesto, la prima parola, ha scritto la prima lettera, accende il computer, guarda verso la porta perché sa che torna il papà dal lavoro, e tanti, tanti altri momenti e situazioni che solo chi li vive ce li può comunicare.

L'ultimo incontro è stato un **incontro di sintesi** dove sono emersi altri bisogni:

- ✓ attenzione ai gravi e gravissimi;
- ✓ attenzione all'esperienza dei genitori e di tutta la famiglia; molto importanti sono state nei nostri incontri anche le esperienze dei fratelli;
- ✓ proseguimento dell'esperienza fatta;
- ✓ proporre il percorso della "pedagogia dei genitori" come strumento operativo per tutte le istituzioni pubbliche e private e per tutte le agenzie educative.

Alcuni contributi dall'avvio del progetto al percorso svolto:

Mario Tortello - "... L'alleanza con i genitori è fondamentale per una migliore riuscita degli interventi educativi, formativi, riabilitativi. Essi portano, pretendono, rivendicano l'idea del futuro; e, insieme, possiamo lavorare dando corpo a quel "Pensami adulto", necessario per immaginare e autorizzare la crescita di ogni creatura. ..."

Marisa Pavone - "... La famiglia è l'ambiente di vita più importante per preparare il bambino all'ingresso nei successivi ambienti di vita, in particolare nella scuola. I genitori sono coloro che mettono in campo il maggiore investimento, anche emotivo, nei confronti dei figli. ..."

Riziero Zucchi - "... Sì, la mamma vuole "la luna" ed è giusto, perché se una mamma non si identifica nelle manifestazioni più belle del proprio figlio, promuovendone l'identità, è chiaro che il figlio non cresce. ..."

Flavia Costalunga - "... Simone non parla, non cammina, non sta seduto da solo. Comunica con noi con qualche gesto che gli ho insegnato io. I suoi occhi parlano al cuore di chi sa ascoltare il suo sguardo e il suo sorriso sicuramente riempie il vuoto di parole. ... "

Paolo Brunale - "... Chiederemo di Partecipare ai tavoli di concertazione e programmazione con i vari Enti Pubblici e Privati preposti. ..."

Loretta Andriollo - "... non dovete mai sentirvi soli, il vostro bambino deve essere considerato il bambino di tutti". ... è proprio con questa speranza che vi ho reso partecipi di questo mio vissuto. ..."

Itala Grando - "... ho cominciato a scegliere, a decidere quello che poteva andare bene o no per mio figlio, ho cominciato a capire le potenzialità e i limiti di Giacomo, insomma ho imparato ad accettare mio figlio per quello che è. ..."

Rosa Zaltron - "... Marco è un bambino meraviglioso, con una grande voglia di vivere che trasmette a tutta la famiglia e noi siamo orgogliosi di lui. Ha dato a me il privilegio di essere mamma di un figlio così prezioso, è diventato la cosa più grande e più importante della mia vita. ..."

Cinzia Barbieri - "... la quotidianità – questo lo dico proprio per esperienza – riesce a creare una relazione che nel tempo diventa importante e diventa significativa e nella quale il sorriso, il riso, il movimento delle palpebre, un tremolio, diventano delle modalità espressive importanti. ..."

Lucia Merlo - "... Elena non parla, non cammina, non sorride, non piange, fa dei piccoli gesti involontari, ha grosse difficoltà a deglutire, per cui anche l'alimentazione è un problema non indifferente. Però, nonostante tutte queste difficoltà, io ho voluto per lei il meglio della vita. ..."

Marcella Zordan - "... Ma quello che per noi è disabilità per loro è normalità ed io ho cominciato a pensare a questa frase e a vedere i miei figli in modo totalmente diverso. ..."

Letizia Finato - "... Nessun genitore ama sentirsi dire che il proprio figlio ha dei problemi o che addirittura è un problema da risolvere, ma desidera sentirsi appoggiato nel complesso compito di crescere un bambino diversabile in modo costruttivo. ..."

Francesca Carampin - "... Il grande sforzo che stiamo facendo è quello di portare la scuola ad essere un luogo educante, quindi non di punizione, questa famosa "bocciatura" o "promozione" mi trova disarmata, perché non credo che un ragazzo debba studiare per la promozione e non credo che un insegnante debba lavorare per la promozione, ma sicuramente per l'educazione. ..."

Rita Dal Molin - "... Il progetto "La Pedagogia dei Genitori" è l'espressione di un'esperienza che rende tutti protagonisti. ..."

Ed ora una poesia scritta dalla mamma di Giulia...

LE MANI DEL CUORE

Mi trovavo in una stanza bianca,
guardavo il soffitto.
Le mie mani sapevano solo tenerti stretta a me.

I camici bianchi parlavano, i camici bianchi sapevano,
io ero spaventata e confusa da tanta certezza
da non riuscire a capire nulla.

Avrei voluto gridare, scappare, cancellare tutto,
e ricominciare..., ma tu GIULIA eri fra le mie braccia.

Ho stretto le mani a pugno, ho chiuso gli occhi,
ma ancora gli altri sapevano, gli altri parlavano...
E tu giorno dopo giorno crescevi.

Le mie mani tremavano chiuse nel dolore,
i miei passi erano incerti nel cercare.

Poi una brutta notte la stanza bianca
ha cancellato i nostri sogni,
il nostro piccolo giardino
è stato sconvolto dalla gelata inattesa.
Era arrivato l'inverno improvvisamente
Dentro e fuori di noi, di te e di me.

Le mie mani hanno buttato tutto all'aria.
Avrebbero voluto ricostruire tutto in fretta,
ma erano i miei tempi, non certo i tuoi
che io ancora non capivo.

Negli anni ho stretto molte mani
per tornare a sperare ripartendo da te,
ricucendo quello che potevo,
provando, cercando, piangendo e sorridendo.

Tante mani ci hanno accompagnato
finché hanno potuto
regalandoci comunque coraggio e speranza
per andare avanti nella nostra strada.

Ma solo alcune mani
sono state capaci di aspettarti,
rispettando i tuoi tempi,
di consolarti, accettando le tue difese,
e con affetto guidarti a dipanare il tuo groviglio,
GIULIA,
un groviglio enorme
fatto di paure, di ansie, di fatiche e di dolore.

E' grazie a quelle mani che tu, GIULIA,
lentamente, con le tue manine
hai cominciato a graffiare via
il ghiaccio che era dentro di me,...
ed io oggi, finalmente,
sto imparando a coccolarti e ad accarezzarti
con le mani del mio cuore.

Mariberica

. . . queste e tantissime altre esperienze saranno pubblicate negli atti del convegno e del percorso della "Pedagogia dei Genitori"

N.B. Sono stati predisposti gli attestati degli incontri – per richiederli, telefonare al numero 338/9355000 o inviare un fax allo 0445/350224 oppure via e-mail a: integrazionepetaloazzurro@yahoo.it - specificando indirizzo e numero telefonico.

Una nostra amica, Maria Zanotto, nell'incontro del 07 giugno 2002 ci ha fatto un dono che noi abbiamo molto apprezzato. Ha interpretato l'esperienza del percorso della Pedagogia dei genitori con un logo ed un suo pensiero. Nel Logo, abbiamo inserito una delle quattro parole chiave della Pedagogia dei Genitori "Pensami Adulto" che il carissimo Professor Mario Tortello aveva incluso in una sua dedica di buon auspicio nel primo numero del Petalo Azzurro:



"...Pensami Adulto"

(da una dedica all'Associazione Integrazione del Professor Mario Tortello di Torino)

"... La Pedagogia dei Genitori è un cuore che scrive pagine che hanno il profilo di un padre, una madre e di un figlio; le pagine bianche sono la storia a venire . . . "

Maria Zanotto

Ringraziamo di cuore Maria per la sua sensibilità ed attenzione nel riuscire a sintetizzare in modo così chiaro "La Pedagogia dei Genitori". Questo Logo è stato molto apprezzato nella visita di scambio in Scozia da tutte le delegazioni presenti. Grazie Maria!

Vi diamo quindi gli ultimi aggiornamenti ed esperienze sul:

PROGETTO EUROPEO "PEDAGOGIA DEI GENITORI"

Si è tenuto a Genova lo scorso 10 ottobre 2002 un incontro tra i vari Partners Italiani (AIPD Sezione di Pisa/Livorno, AIPD Sezione di Brindisi, Comitato Handicap & Scuola di Torino, Associazione Integrazione di Villaverla) con lo scopo di accordarci sulla programmazione nell'ambito del progetto europeo per il periodo 31 luglio 2002 - 31 agosto 2003.

La prima visita di scambio Europeo si è tenuta ad Edimburgo, in Scozia, nei giorni 29 e 30 novembre 01 dicembre 2002. Per la delegazione di Villaverla hanno partecipato, come rappresentanti: Itala, Loretta, Rosa, Paolo, Mariano, Rita e Grazia.

A titolo personale ha partecipato anche la Prof. Carampin Francesca Dirigente e Responsabile del CTI di Vicenza.

Di questa esperienza riportiamo le impressioni di Mariano e Loretta

Viaggiando... si impara!

Riflessioni sul meeting Pedagogia dei genitori - Parents as Educators - "La Pedagogie des parents" tenutosi dal 29 Novembre al 1° dicembre 2002 a Edimburgo, Scozia, promosso dal programma europeo Socrates-Gruntvig.

Questo è un contributo scritto come partecipante con altre sette persone tra genitori e volontari dell'associazione INTEGRAZIONE di Villaverla, Vicenza, al convegno di Edimburgo dove ho presentato le mie esperienze di insegnante di sostegno impegnato nell'integrazione scolastica. Innumerevoli sono stati gli spunti e gli stimoli che ho ricevuto nelle tre intense giornate di lavoro e di scambio a Edimburgo: va detto anzitutto che il progetto della 'Pedagogia dei genitori' è unico per le tre nazioni coinvolte ma che vi sono lingue, approcci, mentalità e realizzazioni molto diverse, anche tra gli stessi gruppi italiani.

Il bilancio del meeting a mio avviso va distinto tra le sessioni plenarie e quelle a gruppi ristretti: nelle prime ho colto una certa difficoltà a stabilire e rispettare le regole, i tempi di lavoro assegnati e la focalizzazione sull'argomento; nelle sessioni ristrette con gruppi mescolati ho potuto seguire meglio il tema proposto, ognuno ha avuto uno spazio di parola consistente e per quanto mi riguarda sono soddisfatto per le informazioni raccolte e per gli scambi realizzati sul tema dell'integrazione scolastica.

L'inclusione dei disabili nella scuola in Italia è ormai da 25 anni a questa parte un fatto compiuto, esiste un quadro normativo che ne ha permesso la realizzazione in forme a volte controverse e che, nonostante mille difficoltà e ostacoli quotidiani, ha generato una mentalità diffusa di attenzione per la questione: del resto esiste una consistente letteratura scientifica che dimostra i benefici generati da questo processo sui diretti interessati e su tutte le persone coinvolte vale a dire coetanei, insegnanti, famiglie, amministrazioni pubbliche e cittadinanza.

In Inghilterra e Francia, fatti i debiti distinguo, non esiste ancora una legislazione analoga che riconosca la validità dell'inserimento dei disabili nella scuola pubblica e di conseguenza ne sancisca l'obbligo: alcuni genitori partecipanti al convegno hanno portato le loro testimonianze che appaiono pregevoli e coraggiosi tentativi, individuali e associativi, per rendere applicabile l'inserimento dei propri figli, ricorrendo a volte perfino ai tribunali. La mia personale impressione ricavata dai racconti e dai contatti personali è che in Inghilterra permanga una specie di, scusate la parola forte, apartheid determinata dal persistere delle classi speciali che, nonostante siano inserite fisicamente nelle scuole pubbliche, determinano agli effetti pratici una discriminazione tra allievi disabili e cosiddetti normali.

La situazione in Francia rimane di sostanziale attesa per una legislazione di cambiamento che porti concretamente verso forme di inclusione garantita, giacché al momento essa sembra essere lasciata alla buona volontà e alla disponibilità di dirigenti scolastici sensibili al problema e di persone in associazione e non che si battono per l'integrazione.

Altri temi come la salute, l'inserimento lavorativo e sociale mi pare siano rimasti in margine ai lavori, ma credo meriterebbero di avere uno spazio adeguato in simili circostanze.

Concordo con quei partecipanti italiani che hanno rilevato sia necessaria una maggiore comunicazione a livello nazionale dove più gruppi operano con il metodo della 'Pedagogia dei genitori' originando una molteplicità di pratiche molto differenti tra loro, ma ugualmente valide sul piano concreto (dare risposta ai bisogni dei propri figli e di figli di altri genitori) e sotto il profilo del cambiamento della mentalità generale, a partire da coloro che a scuola e nelle altre situazioni sociali sono a stretto contatto con i disabili.

Mi associo anche con chi ha manifestato la necessità di aumentare il flusso di scambio delle informazioni, conoscenze e saperi delle diverse esperienze nazionali che presiedono, accompagnano, seguono questi meeting europei: per realizzare ciò credo sia indispensabile fornirsi di traduttori a pagamento perché ritengo che il volontariato non possa sempre sopperire a queste esigenze. Potrebbe anche essere di interesse comune pubblicare un bollettino-notiziario periodico trilingue, magari anche in forma di newsletter, per aggiornarci reciprocamente sullo stato dei lavori in corso, sugli sviluppi dei vari progetti locali e anche per la condivisione di idee e riflessioni come questa.

Un altro aspetto che mi sembra centrale è che in genere genitori che ho conosciuto sono molto motivati verso quanto stanno facendo e consapevoli della portata dei cambiamenti personali, familiari e sociali innescati dal percorso di autoformazione promosso dalla Pedagogia: queste persone sono per tutti noi una risorsa fondamentale che deve essere valorizzata appieno in momenti come questo attraverso le narrazioni e le riflessioni.

In questo senso i ricercatori hanno una grande responsabilità che consiste a mio parere nel predisporre uno sfondo chiaro e adeguato in cui collocare le narrazioni così ricche di spunti per i professionisti come me che operano con i loro figli; allo stesso tempo va garantita massima libertà al singolo, al gruppo o all'associazione che realizzano localmente il progetto con gli strumenti e le competenze che gli sono propri e che derivano da una conoscenza approfondita del territorio.

Per quanto concerne il progetto sviluppato dall'associazione INTEGRAZIONE di Villaverla, constatato il largo spettro di azione innescato dagli incontri e dai contatti in un anno di Pedagogia dei genitori, questi sono per me alcuni punti generali da dibattere:

- *definizione degli interventi negli ambiti salute, scuola, lavoro, tempo libero* : tutti o solo alcuni?
- *esportazione dell'esperienza e del modello villaverlesi ad altri territori e/o associazioni* : quanto allargare o limitare?

e specificamente per l'integrazione scolastica:

- *rapporti con istituzioni scolastiche come Centro Territoriale Integrazione e Ufficio Integrazione di Vicenza* : quali i progetti specifici da sviluppare? con quali altri partners?
- *gruppi di lavoro e di studio nelle scuole L.104/92* : come riconoscerli nella funzione di reale incontro tra genitori e professionisti? come rilanciarli e promuoverli nel territorio?

Considerata la complessità delle questioni vorrei sottolineare l'esigenza di relazionarci in forma organizzata di "rete di scambi reciproci di saperi" dove ciascuno di noi, individuo, associazione, gruppo nazionale possiamo essere e realmente sentirci "centralmente interessanti là dove siamo centralmente interessati" (*); l'associazione APRIRSi di Vicenza ha un comune progetto con INTEGRAZIONE denominato *una rete per scambiare integrazione* allo scopo di contribuire a precisare ed estendere le connessioni tra tutti gli attori interessati alla problematica dell'inclusione sociale dei disabili, ovvero i disabili stessi, i loro familiari, i professionisti e i volontari. I soci di APRIRSi sono disponibili ad un incontro con i volontari di INTEGRAZIONE per presentare nel dettaglio il funzionamento di questo tipo di rete.

Per concludere queste riflessioni desidero ringraziare gli organizzatori nazionali e di INTEGRAZIONE, nonché quelli di 'Children in Scotland', per l'opportunità che mi è stata offerta di partecipare ad una assise così stimolante sul piano umano e professionale. Parlando una sera in un pub della bellissima città

di Edimburgo con Loretta, mamma del gruppo di Villaverla, si ragionava dei molti effetti generati da questo viaggio di studio, ivi compresa la messa in gioco delle competenze linguistiche, e si concludeva con l'affermazione che ho posto a titolo per queste riflessioni. Aggiungerei che queste sono occasioni d'oro per imparare ad ascoltare persone con lingue e mentalità diverse dalle nostre, per cogliere analogie e differenze nei modi di fare e di essere: infine per crescere come cittadini membri di una comunità che varca le soglie nazionali e per divenire consapevoli che se l'Europa è fatta, dobbiamo adesso imparare ad essere europei.

Mariano Capitanio

Camisano Vicentino, 9 dicembre '02

(*) Claire Héber-Suffrin, conferenza pubblica a Grisignano di Zocco, 14.03.2002

OGNUNO DI NOI HA QUALCOSA DA DARE

Mi ha molto rafforzato l'esperienza in Scozia con il nostro gruppo, così come mi ha rafforzato tutto il percorso del progetto della "Pedagogia dei Genitori".

In Scozia, ad Edimburgo, un Paese che sembra essere così lontano da noi, in realtà i problemi sono gli stessi e anche il modo di cercare di risolverli ci ha accomunato, anche se tuttora l'integrazione scolastica non è per loro ancora una realtà. Del resto sappiamo tutti che ci sono ancora tanti problemi irrisolti anche in Italia pur avendo la migliore legge sull'handicap. Ho avuto occasione di parlare con genitori Scozzesi, Francesi e Italiani e scambiare le nostre testimonianze e idee. E' stato molto interessante, ma qualche volta mi sono chiesta: "che cosa ci faccio io qui?" A che cosa è servito questo scambio? La risposta che mi sono data è che se ci confrontiamo gli uni con gli altri, se siamo aperti a partecipare alla ricerca di soluzioni a problemi comuni, ci rafforziamo a vicenda. Ed è di questo che hanno bisogno i nostri figli: di genitori forti e fiduciosi, che credono nelle loro diverse abilità e cercano tutti i modi per farle emergere. Ma per questo allora occorre andare fino in Scozia? Sì, penso che i Paesi che decidono di mettersi in gioco vanno ascoltati e ci ascolteranno, ognuno ha qualcosa da dare e mentalità così diverse possono essere complementari fra loro. Spero che questo sia stato l'inizio di uno scambio durevole e fruttuoso.

Loretta Zancanaro

Vi anticipiamo le prossime visite di scambio con i Partners Europei:

-> dal 20 al 24 Marzo a TOLOSA - Francia

-> dal 15 al 19 maggio a SIENA - visita transnazionale di studio

A proposito di Europa, vogliamo proporvi una riflessione di Claudio Imprudente

SALVE SONO UN GERANIO

Per una cultura che valorizzi tutte le abilità

Vi racconto di un mio recente incontro al Centro Documentazione Handicap di Bologna, dove lavoro. Erano presenti un gruppo di insegnanti tedeschi che ogni anno trascorrono una settimana nel bolognese per incontrare alcune realtà operanti nel sociale, come scuole e associazioni; solitamente l'ultimo giorno che trascorrono in Italia ci fanno visita per una chiacchierata di conoscenza. Io preferisco sempre rendere attivi questi incontri, andare un po' oltre le chiacchiere, giocare, così da far toccar con mano ciò di cui si sta parlando. Quest'anno avevo messo al centro della tavola una bellissima pianta e ho iniziato dicendo che quella pianta era il mio biglietto da visita. Ho raccontato come solitamente la mia presentazione ai convegni fosse "Salve, sono un geranio". Immaginate lo stupore negli occhi dei tedeschi, lo sguardo perso ma attento di chi non capisce ma rimane concentrato per intuire dove voglio arrivare con i miei giochetti. Ho poi spiegato che mi presento così facendo memoria di ciò che era stato detto a mia madre al momento della mia nascita: "Signora, guardi, suo figlio è vivo, ma resterà per sempre un vegetale". Allora io ho scelto come vegetale di essere una pianta di geranio. Le facce dei tedeschi si facevano sempre più sconvolte e curiose nello stesso tempo. Uscendo dalla mia esperienza personale ho deciso di instaurare un dialogo che stimolasse anche il loro contributo sulla questione "pianta o persona?" Si tratta infatti di una questione che non riguarda solo me, tutte le persone

handicapate gravi vengono definite dei vegetali sin dalla nascita e così sono dunque costretti a presentarsi per il resto della loro vita. Dico spesso, a questo proposito, che sono contento di essere handicappato e di esserlo fino in fondo, così tutto si mette in discussione, si mette in crisi...altrimenti non mi sarei mai valso del titolo di geranio!

Allora di fronte a questo dato di fatto chiedevo ai tedeschi di avanzare ipotesi o proposte concrete per trasformare queste piante in persone. Sono uscite un po' tutte quelle solite cose che si fanno con una pianta: la si annaffia, la si tiene al sole, le si cambia la terra, la si concima. Ma non basta ancora, facendo tutto questo, assolutamente necessario, la pianta rimane sempre pianta. Allora escono le proposte più folli e, a mio avviso, anche un po' patologiche: le si parla, la si tiene in compagnia, le si fa ascoltare la musica. Ok, ma sempre pianta rimane, forse più bella, forse anche un po' più frustrata, ma sempre pianta è. I tedeschi non sanno più cosa dire, come gestire la situazione: si legge nei loro occhi lo smarrimento più totale. Decido di buttarli e dare la soluzione dell'enigma che li sta rendendo sempre più penserosi. Tutto quello che è stato proposto appartiene a quella che si chiama assistenza, ma abbiamo visto come con la sola assistenza, seppur necessaria, la pianta rimane ancora pianta. Per farla diventare persona bisogna abbassarsi al suo livello, guardarla dritto negli occhi e instaurare con lei una relazione alla pari: ecco che la pianta diventa persona. Non è comunque uno sforzo unilaterale! La relazione alla pari si crea con il contributo di tutte le parti; in certe situazioni questo contributo è messo a disposizione incondizionatamente. Non lo trovate affascinante? Tutti sono capaci di fare assistenza, anche il Presidente del Consiglio fa assistenza, ma la pianta rimane pianta. Se non ci rapportiamo alla diversabilità nel giusto modo rischiamo di copiare un modello già vecchio, bisogna cambiare la cultura. Dobbiamo insomma fare un salto di qualità che è insieme politico e culturale. Attenzione però: se la persona diversabile non è disposta giocare in una relazione autentica, uscendo dalla logica del mero farsi aiutare, non otterremo una vera reciprocità. Quasi mai si pensa che l'integrazione non è solo l'accoglienza da parte della "normalità" del "diverso", ma anche il "diverso" deve accogliere la "normalità". Il diversabile deve accettare i propri deficit, averne consapevolezza, e fare in modo che l'handicap non influenzi negativamente il rapporto con un'altra persona, che a sua volta si sforza di fare altrettanto: entrambi devono accettare i propri limiti. Dobbiamo insomma fare tutti insieme, diversabili e normabili, un salto di qualità che è insieme politico e culturale.

Perché la pianta diventi persona si deve pensare adulta, come diceva spesso il mio amico Mario Tortello. Per questo credo che l'anno duemilatre, anno europeo delle persone con disabilità, si presti bene ad essere un momento propizio per lavorare a questa cultura da cambiare e migliorare. Come ho già detto mille volte la parola disabilità proprio non mi piace, allora perché non trasformare il 2003 in "anno europeo della diversabilità". Sarebbe l'occasione per fare un salto di qualità culturale e politico anche per chi si sente solo una persona portatrice di deficit. Ultimamente ho scoperto quanto sia importante mettere in rete tutte le idee e tutte le esperienze, allora ecco il mio indirizzo di posta elettronica: claudio@accaparlante.it.

Se proprio poi volete innaffiarmi ...fatelo con la birra Adelscott!

Claudio Imprudente - a cura di Alessandra Pederzoli

Vista l'esperienza positiva di alcuni genitori ed insegnanti, diamo ora testimonianza di alcuni metodi di apprendimento, rispettivamente matematica-mente, di Sergio Vallortigara, ed un contributo dalla Cooperativa Logogenia per quanto riguarda il problema linguistico dei bambini sordi.

Successivamente alcune esperienze concrete di integrazione scolastica: l'attività della scuola elementare di S. Vito di Leguzzano, il progetto continuità dell'istituto comprensivo di Magrè, l'integrazione scolastica nella scuola media superiore e, infine, l'esperienza della laurea di Alessandra ed Erica Galiotto

DIRE, FARE, CREARE CON MATEMATICA-MENTE

Quel giorno Roberta non era del solito umore; per un nonnulla si infastidiva, parlava poco e si isolava dal resto della classe.

Anche quando arrivò Anna, l'insegnante di sostegno, che la seguiva, non la salutò con il suo solito sorriso accattivante ma si rannicchiò sulla sedia con uno sguardo triste e corrucciato.

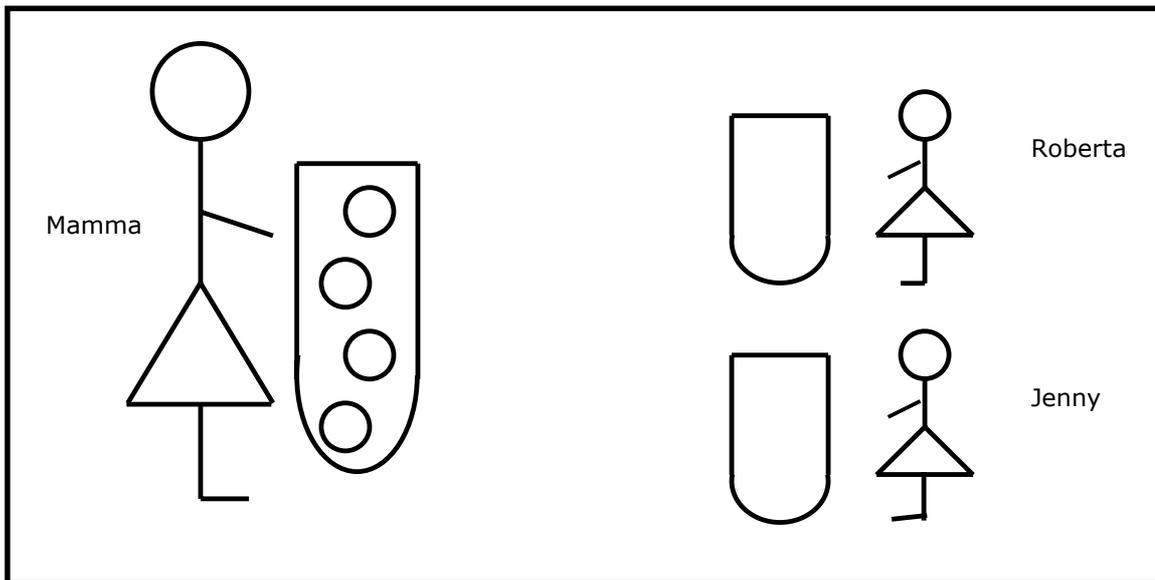
Anna ed io, suo insegnante di area scientifica, cercammo di capire il perché, di questo insolito atteggiamento, ma non riuscimmo a trovare una risposta precisa.

Decidemmo allora d'ignorare la situazione e di farle fare comunque un esercizio di aritmetica ma non nel modo come lo stavano facendo i suoi compagni di classe.

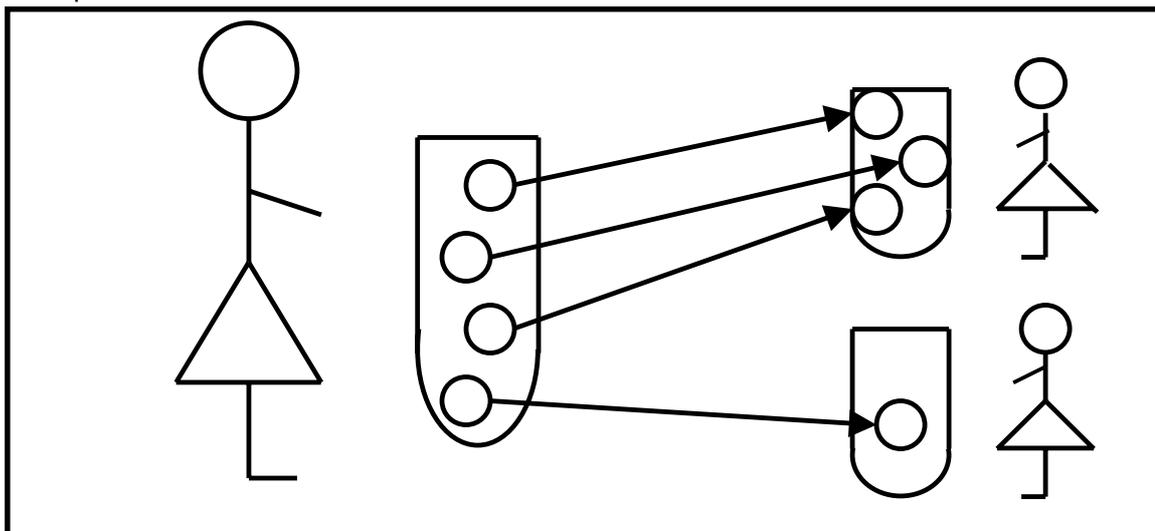
Su un foglio disegnammo la seguente "STORIA" - Le illustrammo bene il disegno:

"La mamma ha 4 caramelle e le vuole spartire in parti uguali tra Roberta e Jenny (la sua migliore amica)".

Poi chiedemmo a Roberta di disegnare la spartizione.



Roberta ci pensò un attimo, velocemente si mise al lavoro e subito ci porse il foglio con questa soluzione:



Vedendo che la spartizione non era corretta le chiedemmo: " Perché non hai spartito bene le caramelle tra te e la tua amica Jenny ? ". E lei, guardandoci con due occhioni sorpresi, ci rispose:

" Ieri Jenny non è venuta a giocare con me!"

La sua risposta aprì un orizzonte a cui non avevamo prima d'allora mai pensato e subito nacquero in noi delle curiosità. Che cos'era avvenuto nella mente di Roberta tra il primo ed il secondo disegno ?

Osservando il disegno a ascoltando la nostra spiegazione forse le avevamo inconsapevolmente offerto uno strumento efficace per poter punire la sua amica Jenny ?

Ma per arrivare a spartire in modo "errato", ma pertinente al suo vissuto, le caramelle così da evidenziare la "punizione", che a suo giudizio la sua amica si era meritata, che elaborazione mentale aveva dovuto fare?

A quali riserve cognitive anche di tipo logico aveva attinto? Nel tentativo di capire verso quale direzione guardare per trovare delle risposte soddisfacenti a questi interrogativi alcune parole ci sono sembrate più significative di altre: **coinvolgimento, costruzione, ascolto, verifica, storia, progetto.**

In particolare ci sono sembrate proprio le ultime due le parole-chiave con cui interpretare ciò che era accaduto: essere coinvolti nella costruzione di un progetto che permetteva ad una storia personale di manifestarsi e quindi, attraverso l'ascolto, di verificare il progetto stesso.

La risposta, cercata nella sua storia personale e con cui Roberta giustifica il suo *errore voluto*, ci ha fatto comprendere come nel suo "*progetto di punire Jenny*" lei avesse operato e fatto interagire concetti matematici e strutture logiche profonde, non sempre rilevabili e osservabili con gli strumenti didattici tradizionali. In particolare, con un unico atto Roberta aveva dimostrato di saper utilizzare e combinare insieme nella procedura di spartizione i concetti di:

- a - maggiore ("*di più a lei*")
- b - minore ("*meno a Jenny*")
- c - uguaglianza ("*rifiutato perché non lo voleva*")

creando una "**storia**"

Con un unico atto creativo aveva dimostrato contemporaneamente di sapere, *saper fare e saper essere*. Ci siamo chiesti allora se questa non fosse una chiave significativa da offrire a tutti i bambini in modo da permettere loro di "*impastare insieme*" vissuti personali, manipolazione ludica, immaginazione creativa, simbolizzazione, concettualizzazione e formalizzazione matematica per ricavarne una comprensione più completa e profonda del pensiero matematico, un apprendimento significativo e *non banale* .

Per poter cercare una risposta soddisfacente, abbiamo dovuto cercare risposte ad altre domande, in essa contenute, inerenti il **dove, quando, come, perché** provare a sperimentare queste modalità di lavoro in classe con i bambini.

Dove ?

Non nell' **aula-museo** del "*guardare ma non toccare*", in quanto il bambino verrebbe a trovarsi di fronte a dei percorsi troppo rigidi nella loro perfezione, dove alla fine non ci sarebbe spazio per lui e gli sarebbe impossibile "*imparare a far manovra*", imparare dai suoi tentativi falliti.

Non nell' **aula-biblioteca** del "*leggere ma non parlare*", in quanto il bambino verrebbe privato del suo diritto di essere ascoltato, dovendosi inoltre misurare con percorsi per lui non agevoli, in cui spesso non è in grado di destreggiarsi.

Non nell' **aula-parco giochi** del "*fare senza riflettere e pensare*", in quanto i percorsi che si aprono davanti al bambino sarebbero troppo casuali ed effimeri, dettati più dalla moda o da interessi e bisogni troppo particolari e contingenti e non da un progetto più ampio e generale di apprendimento.

Ma in una normale **aula scolastica** vissuta come **laboratorio di apprendimento interattivo** in cui ogni bambino trova materiali flessibili e strumenti alla sua portata, in grado egli stesso di costruire quando ne ha bisogno, capaci di mediare in modo efficace le sue storie e le sue curiosità con le esigenze della disciplina, nel rispetto dei tempi, dei ritmi e degli stili personali di apprendimento di ogni bambino.

Quando ?

Subito, in quanto è già presente in ogni bambino che inizia la scuola elementare il desiderio e il bisogno di imparare i percorsi mentali che lo potranno condurre in autonomia dalla sua "*casa*" al "*villaggio globale*", dal suo "*essere qui ora in questo luogo*" al "*pensarci e proiettarsi in un futuro, immaginato in altri spazi e in altri luoghi*".

Per potersi sperimentare in questa sua ricerca e prenderne consapevolezza egli ha bisogno di avere al suo fianco un adulto che gli permetta di poter liberamente "*provare ad errare*", senza giudicarlo e farlo sentire in colpa, che lo aiuti ad imparare a "*far manovra*", che gli permetta di "*poter perdere tempo*" al fine di comprendere il "*valore del tempo*" nel rispetto dei suoi ritmi di crescita, anche cerebrale, e di apprendimento.

Un adulto che abbia ancora voglia di "*imparare ad insegnare*" mettendosi al suo fianco e scoprendo insieme ad ogni bambino le strade migliori da offrire e da percorrere.

Come ?

Mettendo ogni bambino nelle condizioni di potersi dare un proprio progetto di apprendimento e di condividerlo con l'adulto-educatore e con gli altri compagni per potersi verificare, operando quindi – come ci ricorda Vygotskij – all'interno della propria "*zona di sviluppo potenziale*".

Progetto inteso come:

- a- gioco, fantasia e creatività, potendo disporre di oggetti e materiali, strutturati e non, da esplorare, da manipolare liberamente e da combinare in nuove forme e costruzioni anche fantastiche;
- b- apprendimento di abilità e capacità tecniche nell'uso di strumenti e modi adeguati per rappresentare, raccogliere, elaborare, simbolizzare e documentare i percorsi e le scoperte fatte;
- c- costruzione di competenze di gestione delle risorse, in termini di spazi, tempi, codici simbolici, mediatori di vario tipo e procedure dinamiche, necessarie alla costruzione dei propri apprendimenti.

L'adulto-educatore è sempre parte dello "sfondo" di apprendimento. Il modo come si rapporterà agli alunni non è mai neutro. Il tipo di relazione socio-affettiva che andrà a costruire modificherà la qualità dell'apprendimento.

Operare un intervento di "sfondo" vuol dire che l'adulto-educatore non si pone come figura emergente (di primo piano), rispetto al quale ruotano tutti i processi educativi. Egli è una specie di "regista" che cura le condizioni istituzionali e relazionali affinché gli alunni possano autogestire le proprie esperienze di apprendimento.

L'ambiente organizzato come "sfondo", oltre a favorire il raccordo tra momento affettivo e momento cognitivo, possiede una specifica valenza cognitiva che implica una concezione della conoscenza non come accumulo meccanico di informazioni, ma come loro assestamento emotivo e cognitivo, secondo percorsi personali.

Perché ?

Per dare "visibilità e direzionalità" ai bisogni ed ai desideri di imparare di ogni bambino, permettendogli di immaginare e di proiettare in un proprio futuro.

Per permettere ad ogni bambino di ricercare nelle condizioni concrete poste dal presente, in cui vive e agisce, le risorse - interiori ed esteriori - necessarie per ideare un proprio progetto ed iniziare a percorrerlo.

Per permettere ad ogni bambino di attingere ai suoi saperi naturali e fare tesoro dei suoi vissuti e delle esperienze fatte.

Per permettere ad ogni bambino di vivere non solo il "tempo spezzato" dell'imparare una cosa perché piace o perché si deve, ma soprattutto il "tempo come durata, come processo" in cui - come ci ricorda Andrea Canevaro - anche le attese, le incertezze, le sospensioni, i rinvii hanno valore, ma in cui è anche possibile vivere la "sincronicità" tra l'imparare e l'emozione e la sorpresa dello scoprire e dell'imparare.

Per permettere ad ogni bambino di poter percorrere in entrambi i versi il ciclo che lega il passato al futuro attraverso il presente, permettendogli di scegliere tra più percorsi diversi in base ai propri tempi, ritmi e stili di apprendimento.

Nel corso degli anni, l'esperienza iniziata con Roberta ci ha portato ad esplorare assieme ai bambini nuovi percorsi, attraverso i quali imparare e pensare matematicamente.

I risultati positivi, che strada facendo abbiamo raccolto, e le scoperte che abbiamo fatto ci hanno permesso di capire sempre più chiaramente quale fosse la logica educativa e didattica, per noi ancora in buona parte sconosciuta, che aveva ispirato e mosso la nostra ricerca-azione.

Non si è trattato di educare i bambini alla razionalità dentro la matematica ma bensì attraverso la matematica, mettendoli in condizione di "fare matematica".

Identificare relazioni, analizzarne le proprietà, immaginare e rappresentare situazioni, azioni e problemi, prima in modo personale e poi più convenzionale, inventare procedimenti e strategie risolutive, arrivando verso tentativi ed errori alle forme canoniche, sono state queste le attività che quotidianamente si sono sviluppate e intrecciate fino a dare corpo a dei percorsi più strutturati, che si snodano lungo tutto il curriculum, sia del primo che del secondo ciclo.

Nota : Roberta aveva allora sei anni ed era inserita in una classe 1[^]. Era affetta da lesioni cerebrali patite al momento del parto per cui si esprimeva con parole singole e frasi brevissime, aveva inoltre problemi di coordinazione sia grosso che fine-motoria.

Sergio Vallortigara

Monte di Malo 12 - 11 - 2002

UN CONTRIBUTO DALLA COOPERATIVA LOGOGENIA®

"Il problema linguistico dei bambini sordi nella prospettiva della Logogenia®".

La Logogenia® è un metodo ideato dalla prof.ssa Bruna Radelli¹, a partire da basi teoriche di Grammatica Generativa; si propone di far acquisire l'italiano (o qualsiasi altra lingua storico-orale), attraverso la modalità scritta a bambini e adolescenti sordi rendendo loro accessibile un *input* linguistico specifico, selezionato ed elaborato tenendo conto sia della situazione di sordità sia della natura della lingua.

¹ Bruna Radelli è Professore ordinario ("Profesor de Investigación Científica Titular") della "Dirección de Lingüística del Instituto Nacional de Antropología e Historia del Messico", Professore invitato per l'attivazione dell'insegnamento vacante di Linguistica Applicata al Corso di Laurea in Lingue e Scienze del Linguaggio della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Venezia e Direttore Scientifico della Cooperativa Logogenia®. Linguista, è la creatrice della Logogenia®.

Numerose indagini condotte in diversi Paesi hanno appurato che la maggior parte dei bambini affetti da sordità grave e profonda non raggiunge, nonostante un lungo periodo di scolarizzazione, lo stesso livello di padronanza della lingua storico-orale dei coetanei udenti. Molti bambini sordi – ma anche adolescenti e giovani – dimostrano difficoltà nella comprensione della lettura, nella scrittura, nella comprensione lessicale, grammaticale, ecc.

L'esistenza di persone sorde profonde prelinguali che di fatto *hanno* competenza linguistica in italiano mostra, tuttavia, che un sordo può arrivare a sapere l'italiano come un udente e che, quindi, il problema linguistico di molti sordi *non* è connesso alla sordità. La sordità, infatti, lascia intatta la capacità di acquisire una lingua, ma limita drasticamente la qualità e la quantità dell'informazione linguistica necessaria per il completo sviluppo della facoltà del linguaggio.

Il problema linguistico dei sordi può essere individuato con maggior chiarezza tenendo conto della differenza fra *competenza comunicativa* – che consiste nella generica capacità di comunicare – e *competenza linguistica* – che è, invece, l'essenza del sapere una lingua. Sviluppare *competenza comunicativa*, nell'analisi della Logogenia[®], significa riuscire a comprendere un messaggio o a farlo capire anche se non si ha disposizione una conoscenza completa di una lingua, cioè anche se non si possiede competenza linguistica. La competenza comunicativa così intesa permette di interagire con il mondo e di trasmettere messaggi legati alla realtà contingente, ma non permette la completa comprensione delle informazioni veicolate dalla lingua. Nella prospettiva della Logogenia[®], la *competenza linguistica* è intesa, invece, come la capacità di percepire e trasmettere significati sintattici e può essere determinata solo da uno sviluppo completo della facoltà biologica del linguaggio, a prescindere dall'abilità, sviluppata da molti sordi, di usare elementi della lingua per comunicare.

Se la competenza comunicativa permette dunque di capire il messaggio contenuto nella frase "Vado da Maria", non permette di percepire la differenza di significato tra le frasi a) e b) sotto riportate, che può essere percepita solo da chi ha competenza linguistica.

- | | | | |
|----|----------------------|----|--|
| 1. | a) Le porto a cena. | 2. | a) Anna schiaffeggia Lucia perché parla. |
| | b) Le porto la cena. | | b) Anna schiaffeggia Lucia perché parli. |

Nell'ambito dell'educazione dei sordi, l'urgenza di sviluppare *competenza comunicativa*, importantissima perché il sordo possa entrare in contatto con il mondo, troppo spesso oscura la necessità di sviluppare anche *competenza linguistica*, imprescindibile per far sì che il sordo diventi indipendente di fronte a qualunque testo scritto e sia davvero in grado di capire ciò che legge come un qualunque udente. La Logogenia[®] mette invece in primo piano l'urgenza di far sviluppare pienamente nel bambino sordo la facoltà del linguaggio. L'applicazione della Logogenia[®] non sostituisce l'intervento di Logopedia e non è incompatibile con l'acquisizione e l'uso della Lingua Italiana dei Segni. Al contrario, si può affiancare efficacemente a qualunque metodologia educativa e/o riabilitativa che si scelga di seguire.

La Cooperativa **Logogenia[®]** è l'ente che in Italia si occupa di divulgare la conoscenza del metodo, di applicarlo, di formare logogenisti attraverso corsi teorici e tirocini e di sviluppare attività di ricerca scientifica a partire dai principi su cui il metodo è fondato e a partire dai dati che permette di raccogliere. Attualmente, la Cooperativa applica il metodo presso la Scuola Elementare delle "Figlie della Provvidenza" di Modena, l'ITCG "Magarotto" e la Scuola Media Statale "Briosco-Donatello" di Padova e si occupa della formazione pratica in Logogenia[®] di studentesse dell'Università di Venezia, permettendo loro di seguire tirocini pratici e seminari di approfondimento. Le socie della Cooperativa tengono anche corsi di aggiornamento e formazione sulla Logogenia[®], rivolti per lo più ad insegnanti e a logopedisti. Recentemente sono stati tenuti corsi all'interno della Scuola Interateneo di Specializzazione per Insegnanti di Sostegno dell'Università di Venezia, e il Corso di Alta Qualificazione per Insegnanti di Sostegno finanziato dal Ministero per la Pubblica Istruzione e organizzato in collaborazione con la Scuola Media Statale "Briosco-Donatello" di Padova. Per contattare la Cooperativa Logogenia[®]:

Coordinamento delle attività formative

Dott.ssa Cinzia Beggato Via Draganziolo, 10 35017 Piombino Dese (PD) Tel. 328.0209473 e-mail: jane.b@libero.it	Dott.ssa Elisa Franchi Via Borelli 1/8 35100 Padova Tel. 348.3924394 Fax. 0434.554071 e-mail: eligab@ciaoweb.it	Dott.ssa Debora Musola Via Pigna, 14 37121 Verona Tel. 348.7652662 Fax. 045.597891 e-mail: siam.siam@tiscalinet.it
---	--	---

Riprendiamo un'esperienza significativa pubblicata alle pagine 26 e 27 del n. 106 della Rivista Nazionale "Handicap & Scuola" del Comitato per l'Integrazione Scolastica di Torino.

**LE "BUONE PRASSI":
un percorso esemplare di integrazione scolastica alla "scoperta del valore della diversità" con un significativo riconoscimento nazionale**

Le insegnanti Erina Fabris, Maria Catterina Rizzi, Maria Giovanna Vallortigara

Driiin !!! ... la seconda campanella, che annuncia l'inizio delle lezioni, sta trillando e noi insegnanti del modulo, in attesa di portare gli alunni in classe, siamo attratte da un capannello di bambini che ridono, gridano, gesticolano. Cerchiamo di scoprire la causa di tanta euforia, alle 8.00 di mattina.

Ecco! Stanno salutandoci Francesca che è appena arrivata, fanno a gara per baciarla, per aiutarla a togliersi la giacca, per entrare insieme in classe.

Sappiamo che avremo davanti una giornata pesante, che ci sarà il rientro pomeridiano e una riunione fiume... insomma, andremo a casa stasera alle 20.00, ma ci sentiamo tutte e tre riempite di una carica di energia che ci farebbe lavorare anche di notte.

E questo grazie ad un lavoro costante di ricerca della massima integrazione dell'alunna in classe, iniziato in prima, culminato nel progetto Colla e che proseguirà nei prossimi anni.

Ripensiamo alle nostre titubanze nel momento in cui abbiamo deciso di affrontare il progetto. Innanzitutto dovevamo spiegare con semplicità e sensibilità in cosa consistesse la Sindrome di Down e c'era qualche timore nei riguardi di un compito così delicato.

Aiutati dai suggerimenti della mamma di Francesca, che ci ha fornito anche molto materiale, abbiamo parlato ai bambini di Colla.

All'inizio alcune bambine della sua classe non volevano che venisse affrontato l'argomento: avevano paura di ferire la compagna, ma una volta spiegato che Colla era una realtà e che era meglio per tutti, saperne di più, ci siamo incamminate in questa avventura che non sapevamo dove ci avrebbe portato.

Mano a mano che il Progetto proseguiva però, si notava un'enorme disponibilità di tutti gli alunni nei riguardi di Francesca, con comportamenti del tutto spontanei di vera accettazione.

La vincita al concorso "Posta e Risposta" è stata l'occasione che ha fatto emergere il lavoro svolto facendo conoscere una realtà forse ancora poco presente nelle nostre scuole: un esempio di integrazione vera che nasce dalla piena accettazione di ogni bambino nella sua diversità.

A San Vito di Leguzzano (Vicenza), nell'anno scolastico 2001/2002 le classi terze hanno attuato un progetto che aveva come obiettivi la scoperta e la valorizzazione delle diversità di ogni bambino, per arrivare a favorire una ancora maggiore integrazione di Francesca, l'alunna Down frequentante la sezione A. I lavori svolti sono stati collegati alle varie discipline. Sono stati proposti: testi, poesie, giochi di socializzazione, disegni di gruppo. Due tappe importanti del progetto, sono state l'iniziativa del concerto a cura dell'Associazione "Cantare Suonando" che vede alla tastiera molti ragazzi definiti, giustamente, non più disabili, ma diversamente abili e l'incontro con la giovane Down, Cristina Acquistapace. Cristina sta compiendo un percorso spirituale di formazione che la porterà alla consacrazione laica. Questo ultimo incontro, in particolare mi ha colpito i bambini: hanno conosciuto una persona che fisicamente presenta molto marcati i segni della sindrome ma che è riuscita ad estasiare tutti con il suo carisma e per la prontezza di risposta a qualsiasi domanda. A febbraio, dopo aver presentato agli alunni Colla, il personaggio del fumetto* utilizzato per descrivere la sindrome di Down è stata colta al volo l'iniziativa di Poste italiane che permetteva la spedizione gratuita, per posta prioritaria, di lettere scritte dagli alunni a degli amici di penna reali o fantastici. I bambini delle due sezioni hanno scelto, all'unanimità, di scrivere, ognuno, una lettera a Francesca. Contemporaneamente, è stata offerta la possibilità di partecipare al concorso "Posta e Risposta" con una lettera per sezione. La lettera scelta per la terza A, scritta da Giovanni Saccardo, ha vinto il terzo premio nazionale, il primo nel Veneto, dopo essere stata selezionata da una giuria di pedagogisti, fra 700.000 lettere. Alla scuola è stata donata una biblioteca di 80 volumi oltre ad altri premi per i compagni di classe di Giovanni. Tutte le lettere avrebbero meritato di vincere ed è stato solo per attenersi al regolamento del concorso che ne sono state scelte due. Una per sezione.

Da sottolineare che anche la terza B ha partecipato attivamente al progetto dimostrando sensibilità e tanto affetto per Francesca. Un momento di festa, condiviso con il plesso, è stata la premiazione ufficiale, alla presenza di varie autorità. E' stata una gran soddisfazione per noi insegnanti del modulo soprattutto perché, con questo premio, è emerso il lavoro di integrazione che era l'obiettivo principale del progetto.

* Fumetto realizzato dal CEPS di Bologna per informare correttamente i ragazzi sulla Sindrome di Down, sensibilizzandoli con il linguaggio per loro più allettante. Il fumetto è stato distribuito agli alunni delle classi per gentile donazione del locale Gruppo Genitori e Amici Persone Down

Questo il testo premiato:

Cara Francesca,
sono contento che tu sia nella mia classe. Ti ho sempre voluto bene anche se noi bambini ci siamo accorti subito che avevi qualche difficoltà a seguire il programma. Un giorno la nostra maestra ci ha fatto conoscere Colla e allora abbiamo capito che tu hai un cromosoma in più. E' per questo Colla che hai gli occhi a mandorla, cammini un po' trotterellando, e non parli molto bene.

Ma non preoccuparti: ti aiuteremo. Se ti manca qualcosa chiedimelo pure, se mi chiamerai a giocare con te ci verrò volentieri. Anch'io sai non sono perfetto: faccio errori di scrittura, mi dimentico i quaderni a scuola e qualche volta sono distratto.

Anche tu puoi aiutarmi! Per esempio puoi chiamarmi quando sono distratto, se mi dimentico un libro me lo puoi prestare. Ti ringrazio quando mi spingi la sedia per farmi stare più comodo a scrivere sul banco. Sarai sempre una delle mie amiche preferite. Ti mando tanti bacioni, a presto.

Giovanni

P.S. Non vedo l'ora di venire a casa tua.

PIOGGIA DI LETTERE A CASA

Lunedì 11 febbraio u.s. è piovuto nella nostra cassetta della posta un grosso pacco di lettere: tutti i compagni di classe di nostra figlia le avevano scritto, e la maestra Erina Fabris, insegnante di italiano, aveva pensato bene di inviare una lettera anche a noi genitori per spiegare il fatto. Incredulità, stupore e commozione andavano crescendo di lettera in lettera, perché tutte esprimevano la consapevolezza del problema legato alla Sindrome di Down di nostra figlia, unitamente a sentimenti e disponibilità commoventi; ognuna poi aggiungeva un pezzetto assolutamente originale del proprio vissuto con Francesca ed era completata da un bellissimo disegno. Sarebbe bello poterle riportare tutte e per intero, perché davvero la lettera premiata di Giovanni Saccardo è una fra tutte: tutte meritevoli di altrettanto riconoscimento, soprattutto se si considera l'uguale "calore" partecipato dai compagni della sezione "B" con i quali nostra figlia si trova solo occasionalmente. Le frasi più toccanti, messe insieme, danno davvero l'idea della ricchezza di umanità che circola fra i nostri bambini. (...)

Grazie bambini: siete la gioia di Francesca! E grazie agli Insegnanti: il Vostro lavoro tiene alta la qualità dell'integrazione, e pure della stessa Scuola, ed aiuta noi genitori a sentirci meno soli ed a guardare al futuro con più fiducia. Per questo abbiamo chiesto all'autorità scolastica regionale e provinciale che Vi sia dato un riconoscimento per il progetto Colla, del quale la lettera premiata costituisce solo la parte che si è imposta all'attenzione di tutti.

I genitori di Francesca

E dall'esperienza della Scuola elementare di San Vito ...

NUOVE PROSPETTIVE PER UNA MIGLIORE INTEGRAZIONE SCOLASTICA L'esperienza dell'Istituto Comprensivo di Magrè - Schio

L'Istituto Comprensivo 1^a Scuola Media di Magrè è costituito da una scuola dell'Infanzia, due plessi di Scuola Elementare e da una Scuola Media. Questa strutturazione dell'Istituto porta di necessità a sviluppare progetti di continuità che mirano essenzialmente a facilitare il passaggio degli alunni da un grado di scuola all'altro.

L'obiettivo è quello di facilitare l'inserimento prima, l'integrazione dopo, ritenendo che tutti hanno il diritto di essere uguali e il diritto di essere diversi. Se integrare non significa porre attenzione solo ai disabili e ai loro rapporti con gli altri, ma porre attenzione alle necessità, ai bisogni di tutti i normalmente diversi facilitando, da parte dell'Istituto, una crescita comune, ecco che tale progetto diventa una parte importante del nostro POF incentrato sullo "Star Bene a Scuola". E se la scuola deve essere intesa come il luogo della crescita, per tutti gli alunni, del livello di competenze relazionali e comunicative, a maggior ragione si deve operare in tale direzione per gli alunni disabili. Questo ci riporta al nostro progetto visto non come una parte staccata, ma come una tessera del puzzle che l'Istituto sta cercando di comporre con l'aiuto di tutte le componenti.

Dott. Luciano De Zen - Dirigente Scolastico

Il Gruppo H d'Istituto (gruppo di lavoro per l'integrazione scolastica), costituito da 13 membri, ha quest'anno considerato principalmente i temi della continuità e dell'orientamento.

Per quanto riguarda il passaggio dalla scuola materna a quella elementare di tre alunni disabili e del loro gruppo, provenienti da due scuole materne di Schio, sono state organizzate alcune attività distribuite in diverse mattinate. Le attività si sono sviluppate in collaborazione con gli insegnanti delle attuali prime elementari e degli alunni già frequentanti. Utilizzando come base una storia, i bambini hanno svolto

attività di educazione musicale, pittoriche, di avviamento alla lettura e alla drammatizzazione. Tutto ciò ha permesso ai bambini della scuola materna un primo approccio al nuovo ambiente, e agli alunni di prima elementare la possibilità di collaborare, di accogliere e di scambiare conoscenze con i bambini più piccoli. Successivamente c'è stato un primo passaggio di informazioni riguardanti gli alunni disabili tra gli insegnanti di sostegno titolari; appena possibile ci sarà un incontro anche con gli insegnanti di classe e con i genitori, per poter iniziare l'anno con un bagaglio di conoscenze utile alla prima accoglienza.

Nella scuola media sono state organizzate due mattinate per gli alunni provenienti dalla Scuola Elementare di Magrè, altre due per un gruppo di alunni provenienti da un'altra scuola esterna all'Istituto Comprensivo, gruppo che l'anno prossimo frequenterà la Scuola Media "Battistella" insieme all'alunno disabile. Nelle quattro mattinate sono stati organizzati dei laboratori manuali, musicali, di cucina e gli alunni hanno avuto la possibilità di assistere ad alcune lezioni di materie curricolari strutturate appositamente in collaborazione con gli studenti già frequentanti la prima media e i loro professori. Noto è stata la curiosità manifestata dagli alunni delle scuole elementari, e la disponibilità degli studenti della scuola media di saper accogliere e soddisfare le loro curiosità. Anche qui è già iniziato un primo passaggio di informazioni tra gli insegnanti, che continuerà non appena verranno definite le future classi prime. Si è inoltre fatto in modo che all'incontro di fine anno tra scuola, famiglia e U.L.S.S. per un alunno che passa dalla Scuola Elementare di Magrè alla Scuola Media, fossero presenti sia gli insegnanti di classe che hanno seguito il bambino per 5 anni, sia gli insegnanti di sostegno titolari nella scuola media per una prima conoscenza delle strategie utili all'accoglienza.

L'esperienza è risultata positiva e proficua sia per gli alunni che per gli insegnanti; nei prossimi anni si prenderà in considerazione l'opportunità di estenderla a tutti gli alunni iscritti alle classi prime dei vari plessi dell'Istituto Comprensivo.

Baldisserotto Giorgia - Funzione Obiettivo Handicap
Anno Scolastico 2001/2002

Una delle novità più interessanti dell'anno scolastico appena conclusosi è stato il "Progetto continuità", promosso e messo in atto grazie all'attività del gruppo H e volto ad assicurare agli alunni portatori di handicap un passaggio quanto più graduale ed armonico possibile dalla scuola materna a quella elementare e da quest'ultima alle medie inferiori. Nell'ambito di questo progetto si è attuato un breve ciclo di incontri tra le classi dei "grandi" della scuola materna e le classi prime delle scuole elementari verso cui i bambini sono diretti. In particolare nostro figlio Federico, che è un bambino Down di 6 anni, a maggio di quest'anno si è recato, assieme ai propri compagni, alla scuola elementare di via Collareo a Magrè di Schio. Sono stati tenuti tre incontri in tre mercoledì del mese, della durata di due ore ciascuno, con gli alunni delle elementari impegnati in una drammatizzazione di una storia (Il gigante e il calzolaio), in attività manuali (disegno) e musicali. I bambini hanno potuto inoltre, e ci sembra cosa non di poco conto, familiarizzare con l'ambiente della nuova scuola e conoscere parte del personale insegnante e non. Federico è stato favorevolmente colpito, soprattutto dalla rappresentazione della storia del calzolaio, e, da quanto riferito dalle insegnanti della scuola materna che erano con lui, ha trascorso serenamente questi attimi così diversi dalla sua routine quotidiana.

Possiamo dunque concludere che il principale obiettivo di questi incontri sia stato raggiunto: mostrare a tutti i bambini, in particolare a quelli le cui capacità di adattamento ad ambienti e situazioni nuove sono inferiori, che la nuova realtà scolastica non solo non è da temere, ma anzi può riservare spunti di notevole interesse e che l'inserimento può essere più semplice di quanto si è comunemente portati a pensare sulla base delle maggiori difficoltà che i nostri bambini sono costretti a superare quotidianamente.

Franco, papà di Federico

"Voglio andare alla scuola elementare!", questo ha detto Maria correndo incontro alla mamma all'uscita dalla scuola materna. La mattina di quello stesso giorno, l'aveva passata in una prima classe della sua futura scuola elementare; con lei c'erano anche la maestra dell'asilo e due compagni, anche loro iscritti alla stessa scuola. Ci è stato raccontato che i bambini di prima erano tutti "gasati" e premurosi nel dedicarsi alle matricole e questo ha sicuramente contribuito a rasserenare l'ambiente e far sentire a casa loro soprattutto i bambini più timorosi. Ecco spiegato il grande entusiasmo mostrato da Maria che trova nelle persone rispettose la fiducia per affrontare le novità ed aprirsi agli altri.

In un momento in cui scarseggiano le risorse, scopriamo l'uovo di Colombo nei compagni di classe che si fanno partecipi delle necessità dei bambini diversamente abili e trasformano la scuola dell'obbligo in scuola di vita e di solidarietà. Lo chiamano "apprendimento cooperativo"; a noi genitori piacerebbe fosse sincera e profonda amicizia, di quelle che non dimentichi per tutta la vita.

Grazie a tutti coloro che, a diverso titolo, hanno promosso questa iniziativa.

Roberto, papà di Maria

INTEGRAZIONE SCOLATICA NELLA SCUOLA MEDIA SUPERIORE

In occasione del Forum per l'Orientamento Scolastico che si è svolto a Thiene dall'8 al 12 novembre, abbiamo sentito, come gruppo di insegnanti di sostegno di scuole di diverso grado, la necessità di porre l'attenzione sui percorsi di integrazione nella scuola media superiore perché a nostro avviso troppo poca attenzione è conferita a questo livello di scolarità nel momento in cui, alla fine della scuola media, diventa importante il consiglio orientativo che gli operatori che si occupano di queste problematiche sono tenuti a formulare.

La legge quadro sull'handicap (**Legge 104 del 1992**) definisce precise disposizioni in merito all'integrazione degli alunni handicappati nella scuola di ogni ordine e grado e, in particolare, stabilisce che il diritto non viene meno dopo la scuola dell'obbligo: "E' garantito il diritto all'educazione e all'istruzione della persona handicappata (...) nelle classi comuni delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e nelle istituzioni universitarie (...). L' esercizio di tale diritto non può essere impedito da difficoltà di apprendimento né da disabilità connesse all'handicap". (L. 104/92 art. 12)

Ed ancora, la Corte Costituzionale con sentenza n. 215 dell'87 già aveva sancito che "E' innegabile che le esigenze di apprendimento e socializzazione che rendono proficua la frequenza scolastica non vengono meno con il compimento della scuola dell'obbligo; anzi, proprio perché si tratta di complessi e delicati processi nei quali il portatore di handicap incontra particolari difficoltà, è evidente che una loro artificiosa interruzione, facendo mancare uno dei fattori favorevoli lo sviluppo della personalità, può comportare rischi di arresto di questo, quando non di regressione".

La successiva sentenza della Corte Costituzionale 262/88 precisa con chiarezza, per quanto riguarda gli handicappati intellettivi: "L'art. 34 della Costituzione, sancisce che la scuola è aperta a tutti, quindi anche agli alunni con handicap non solo fisico ma anche psichico ... (...). In tale ottica non può essere rifiutata l'iscrizione e/o frequenza in modo aprioristico neppure ad alunni con handicap grave o gravissimo di qualunque natura . . . Ne consegue che l'effettività del diritto allo studio degli alunni con handicap psichico, fisico o sensoriale si evidenzia con la doverosità delle misure di integrazione e sostegno idonee a consentire la frequenza degli istituti di istruzione anche superiori, dimostrando tra l'altro che è attraverso questi strumenti e non con il sacrificio del diritto di quelli, che va realizzata la composizione tra la fruizione di tale diritto e l'esigenza di funzionalità del servizio scolastico".

L'aumento del periodo di scolarità obbligatori impone, a nostro avviso, alcune riflessioni:

- Se maggiori sono le competenze richieste dalla società, in termini di educazione e di istruzione, ciò dovrebbe tradursi in un aumento di scolarità per tutti e, a maggior ragione, per chi esprime bisogni di tipo cognitivo.
- Studi di ambito neurologico e psicopedagogico, accreditati dalla comunità scientifica, individuano la fase dell'adolescenza come il periodo di notevole possibilità di incremento e sviluppo cognitivo, inoltre è sicuramente fattore di maturazione e di crescita il poter condividere con i pari situazioni ed esperienze in questo periodo della vita.
- Perché, se così stanno le cose, non si sollecita maggiormente la permanenza scolastica ai portatori di handicap?
- Riteniamo importante la presenza di questi ragazzi nelle nostre classi di media superiore perché ci aiutano ad educare in modo fattivo alla solidarietà ed impongono un cambiamento positivo anche nei modi di fare scuola.

per GRUPPO INSEGNANTI DI SOSTEGNO IN RETE – SCHIO
M. Berica Grande

... e dalla scuola dell'obbligo all'Università ...le gemelle e la mamma si raccontano

5 Dicembre 2002 - UNA GIORNATA DA RICORDARE

Il grande giorno è arrivato: oggi discuteremo la nostra tesi.

di Alessandra ed EriKa Galiotto

Quante emozioni nel cuore, l'attesa di un traguardo sognato da anni, che pian piano si avvicina.

Eppure la certezza che daremo il meglio di noi stesse, **perché la nostra storia possa essere d'aiuto a chi come noi, vive la disabilità.**

Ore 14:30: Arriviamo in Facoltà accompagnate da parenti e amici.

L'attesa inizia e porta con sé l'ansia e la trepidazione, di ogni nuova conquista.

Ore 17:00: E' giunto il momento di discutere.

Nella mente tanti ricordi, un silenzio e poi via: l'esame è cominciato. Le parole vengono da sole, l'atmosfera è distesa. La commissione ascolta attenta e... TOGATA ! L'esposizione prosegue tranquilla: ho lavorato molto negli ultimi mesi, ora raccolgo i frutti sperati.

Ore 17:10 :Mi proclamano Dottore. Che emozione stringere la mano del relatore e ricevere l'abbraccio commosso di Erika che dice: "Brava hai finito e ora mi lasci sola."

Ma l'avventura continua... E' il momento di Erika, che presenta una tesi dal titolo: "Handicap e integrazione scolastica". Le parole del relatore meritano di essere ricordate : "Lei è l'emblema stesso dell'integrazione, e nonostante il suo lavoro sia carico di pathos emozionale, è riuscita a trattare l'argomento, con sufficiente distacco."

Da quel momento tutto è andato per il meglio ed in un attimo, è giunto per Erika il momento della proclamazione. In questa indimenticabile giornata, abbiamo realizzato il nostro sogno grazie ad una buona dose di determinazione, e al prezioso sostegno della nostra grande famiglia.

ERIKA NELLA TESI SI RACCONTA: "...da bambina non correvo e sui banchi non ero diversa."

Nella sua tesi Erika dedica un capitolo a "Handicap e università verso il superamento delle barriere psicologiche". Ne riportiamo alcuni significativi stralci.

"Nata settimina, sono affetta fin dalla nascita da emiparesi spastica agli arti inferiori.

Da sempre ho vissuto e vivo l'handicap "dal di dentro". Fin da bambina ho sempre amato studiare.

La scuola mi consentiva di conoscere i miei coetanei e di misurarmi con loro ad armi pari.

Certo non potevo correre, ma una volta seduta al mio banco, l'handicap era meno visibile e mi consentiva di esprimermi al meglio. Per questo alla fine del ciclo di studi superiori, è sembrato naturale parlare di Università. "Hai talento- ripetevano i miei insegnanti - e lo devi sfruttare." Da parte mia ero indecisa: l'ignoto mi spaventava. Ma alla fine mi sono detta: perchè non provare? E così eccomi pronta ad una nuova avventura. Dopo le prime settimane di ambientamento, ero certa di avere fatto la scelta giusta... . C'era sempre qualcuno disposto ad indicarmi una particolare bibliografia o semplicemente dove fossero gli ascensori. Solo più tardi ho compreso perchè l'ambiente universitario mi avesse conquistata. Qui - ho pensato in seguito- conta innanzi tutto la cultura espressa nel miglior modo possibile da portatori di handicap e non... . Certo vivevo le ansie e le difficoltà che lo studio porta con sé, ma il mio handicap non c'entrava per niente. Mi ero finalmente ritagliata uno spazio di assoluta normalità conquistata giorno dopo giorno e pienamente goduta. Lo rifarei? Certo, perchè questa esperienza mi ha insegnato molto anche a livello umano. Sul mio cammino ho incontrato persone che mi hanno dato molto e alle quali spero di aver trasmesso la mia più grande convinzione: la vita vale la pena di essere vissuta anche se si parte svantaggiati!

ALESSANDRA NELLA SUA TESI APPROFONDISCE LA MUSICOTERAPIA

In particolare la Musicoterapia a servizio dell'handicap e la Musicoterapia e i disabili Mentali

Riportiamo alcuni stralci (...) Il musicoterapeuta di fronte a un bambino con deficit mentale, deve dimenticare l'età cronologica e il quoziente intellettivo del paziente, con la consapevolezza che il bambino da trattare, è un essere umano che riceve messaggi, in un contesto non verbale.

Molti musicoterapeuti, si rifugiano nell'errata convinzione dell'incapacità del paziente.

E' necessario essere consapevoli invece, che in una certa misura, siamo tutti "deficienti" dal punto di vista motorio e mentale, fino a che non abbiamo acquisito certe abilità.

Il disabile mentale generalmente, viene trattato in gruppo perchè l'azione terapeutica è più facile. E' necessario, che il musicoterapeuta stabilisca un contatto individuale con l'allievo-paziente disabile.

(...) I metodi utilizzati col disabile mentale riguardano soprattutto il rinforzo di alcune modalità di comportamento. Quando si lavora coi disabili mentali si deve disporre inoltre di materiale ausiliario come: palle, cerchi, e corde che consentano al soggetto di esprimere attraverso il movimento, ciò che prova. Anche l'utilizzazione del corpo come strumento musicale è importante. Battere le mani sul pavimento, sul corpo, o sul tavolo, rappresenta infatti il primo passo per compiere un'azione verso l'esterno. Queste azioni invitano il bambino a scaricare positivamente l'aggressività.

Il musicoterapeuta deve aiutare il paziente ad agire liberamente vincendo, resistenze e inibizioni. Così facendo il paziente riuscirà ad armonizzare gradualmente le funzioni temporali con quelle del pensiero.

Il musicoterapeuta infine non deve seguire un piano fisso per organizzare la seduta al contrario, deve mirare alla chiara scoperta dell'ISO (identità sonora) del paziente, per aiutarlo a riconoscere la propria identità musicale. (...) Nella musicoterapia con i disabili mentali, il concetto principale è la semplicità, la primitività del suono. Un consiglio utile per il musicoterapeuta: non stancarsi mai di ripetere gli esercizi musicali. Nel contesto non verbale infatti, la ripetizione non è monotona ma, rappresenta la possibilità di scoprire e comprendere, un messaggio. In questo contesto inoltre, il terapeuta deve avvalersi continuamente della capacità di improvvisare. Gli esercizi infatti, non si devono mai basare su strutture rigide precostituite.

La mia storia comincia tanti anni fa, quando nacquero due splendide gemelline che subito, conquistarono il mio cuore e quello del papà. Nei primi mesi, sembrava tutto perfetto: io ero molto indaffarata tra pappe e pannolini, ma anche molto felice.

Niente faceva prevedere ciò che avrei saputo di lì a poco: le mie bambine, soffrivano di una paresi spastica agli arti inferiori.

Ne un cuore spezzato, ne un mondo crollato, descrivono il dolore immenso di quei momenti.

Eppure continuavo a ripetere a me stessa: "le mie bambine, hanno diritto di avere dei genitori felici".

Su queste convinzioni, ho impostato la mia vita decisa a farle crescere nella normalità.

Naturalmente, non tutto è andato come avrei voluto, fin da piccole Erika e Alessandra si sono confrontate con la terapia che continuavano per ore anche a casa (avevamo trasformato il salotto in una piccola palestra).

Le bambine però, crescevano serene nonostante tutto: protette dal nostro amore.

Tuttavia, un'altra incognita si profilava all'orizzonte: l'inserimento a scuola.

"Come sarebbero state accolte dai loro compagni?"- mi chiedevo con ansia -. Per fortuna a pochi mesi dall'inserimento alla scuola materna, potevo dirmi soddisfatta. Le bambine infatti, dimostravano curiosità e propensione ad apprendere e i loro compagni, le avevano accolte con semplicità grazie anche, alla sensibilità degli educatori che hanno incontrato sul loro cammino.

"E' un buon inizio"- ho pensato allora, "speriamo che sia così anche in futuro".

E così è stato infatti tra alti e bassi, come tutti del resto, è giunto anche per le mie figlie il momento di concludere la scuola superiore. Avevano in diploma e per me, era già un successo.

Pensavo a tutto questo il 5 dicembre mentre le ascoltavo discutere la tesi. Chi avrebbe detto che sarebbero arrivate così in alto?

Se solo avessi potuto prevedere tutto ciò, le mie lacrime sarebbero state meno amare.

Ma ora, è il tempo della gioia pura come quella di chi raccoglie i frutti di tanti anni di sacrifici.

Quel giorno la mia gioia è stata così grande, da non lasciare spazio alle lacrime. Nel cuore solo tanto sollievo e orgoglio. Ciò che ancora non sapevo, è che di lì a pochi giorni, avrei pianto lacrime di gioia. Le mie figlie, infatti, hanno avuto l'onore di essere premiate dal Sindaco di Schio, insieme ai laureati del 2002. Ascoltando la presentazione, non ho potuto trattenere le lacrime: le ragazze venivano premiate, come persone meritevoli indipendentemente dal loro handicap. In quel momento ho capito: Erika e Alessandra, avevano iniziato la loro vita...normale!

Nadia Dalla Guarda

Con la fiducia che la forza di Alessandra ed Erika siano di stimolo ad altri ragazzi e ragazze ma anche alle loro famiglie, vi lasciamo alla lettura di questo documento su:

Inserimento e Integrazione delle Persone Handicappate nella Scuola

Relazione alla Commissione Bicamerale Infanzia - Estratto della Seduta del 22 ottobre 2002

"La Repubblica garantisce il pieno rispetto della dignità umana e i diritti di libertà e di autonomia della persona handicappata e ne promuove la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società; previene e rimuove le condizioni invalidanti che impediscono lo sviluppo della persona umana, il raggiungimento della massima autonomia possibile e la partecipazione della persona handicappata alla vita della collettività, nonché la realizzazione dei diritti civili, politici e patrimoniali; persegue il recupero funzionale e sociale della persona affetta da minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali e assicura i servizi e le prestazioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione delle minorazioni, nonché la tutela giuridica ed economica della persona handicappata; predispone interventi volti a superare stati di emarginazione e di esclusione sociale della persona handicappata." (art. 1, legge 104 del 1992)

Un primo bilancio

A dieci anni dalla legge 104 del 1992 e a più di venti dalla legge 517/77 è già possibile tracciare un primo, provvisorio, bilancio dei risultati raggiunti. L'integrazione scolastica si inquadra, come noto, in un processo di cambiamento e di innovazione, anche se il confronto con la diversità ha costituito, e costituisce ancora oggi, un forte ostacolo all'integrazione stessa. La "scommessa", ancora oggi, è di imparare a guardare alla diversità, alla difficoltà in termini di risorsa, e non di limite, di possibilità di conoscere nuovi modi di fare esperienza, di sperimentare nuove metodologie e forme di rapportarsi,

comprendere, imparare. Tutto ciò porta ad un arricchimento delle forme della convivenza e della cittadinanza.

Se *integrazione* significa soprattutto accettare le differenze e far propri i valori dell'accoglienza, della solidarietà e della diversità, oggi sappiamo che per affermare tali principi non è stato sufficiente in questi anni il ricorso allo strumento legislativo, ma è stato necessario anche un processo di assimilazione e sedimentazione sociale e culturale, e, soprattutto, di competenze professionali adeguate. Il bilancio dell'esperienza di integrazione scolastica che tentiamo in questa sede evidenzia che sono davvero molte le esperienze che hanno dato vita a realtà più che positive, anche se non mancano situazioni in cui i diritti di cittadinanza sono ancora deboli per chi vive una situazione di handicap. Sembra consolidata, comunque, la volontà di continuare il processo di integrazione migliorandone l'efficacia e dando spazio all'analisi della qualità dei risultati prodotti dall'integrazione stessa. L'inserimento fin dalla primissima infanzia, ovvero fino dall'inizio della vita relazionale, in ambienti capaci di creare situazioni che stimolino allo sviluppo delle potenzialità, della creatività, della capacità di apprendimento del bambino in situazione di handicap, si sono dimostrate particolarmente funzionali ad una crescita "piena" e "armoniosa" verso una cittadinanza attiva ed effettiva. Sono state potenziate le strutture ed adeguate alle esigenze di una popolazione eterogenea per bisogni, peculiarità, sensibilità. Si è fatta strada una cultura didattica capace di rispondere, con responsabilità e competenza adeguate ma flessibili ed innovative, alla variegata natura delle richieste di supporto, con sperimentazioni, progetti, programmazioni che hanno fatto dell'efficacia e della qualità dei risultati gli obiettivi da raggiungere.

In generale, l'integrazione delle persone handicappate nella scuola si è articolata in un processo complesso che ha coinvolto competenze e sensibilità di diversi attori, quali: famiglia, aziende sanitarie, enti locali, organi scolastici. Riuscita ed efficacia del processo sono state strettamente correlate all'adeguatezza delle diverse azioni ed alla qualità della loro stretta cooperazione. La programmazione degli interventi ha richiesto la consapevolezza da parte dei soggetti "chiamati in causa" che il raggiungimento dell'obiettivo formativo dipendeva dal loro impegno e stretto coordinamento. (...) E' ancora aperto il dibattito nella scuola e nel mondo della ricerca sull'insegnante di sostegno come unica risposta per l'handicap, in una realtà che ha a disposizione altre risorse ed altre modalità di intervento.

Spesso, l'assegnazione dell'insegnante di sostegno alla persona handicappata:

- si risolve in una situazione contraddittoria rispetto alle finalità dell'integrazione, venendo ad essere, paradossalmente, fattore di emarginazione dell'alunno;
- consente alla classe di procedere nella sua attività senza programmare interventi e situazioni che favoriscono l'integrazione: la persona handicappata rimane un soggetto "aggiuntivo" e non viene di fatto incluso;
- aumenta la delega all'insegnante di sostegno e, contestualmente, la solitudine della coppia insegnante di sostegno-persona handicappata con implicazioni negative sul piano della comunicazione, dell'autonomia, della socializzazione e della vita relazionale, oltre che dell'apprendimento;

La risorsa "insegnante di sostegno" non può dunque essere considerata come unica risposta didattica, da dilatare caso per caso, ancor più in una realtà, che ha già introdotto forme di flessibilità dell'organizzazione didattica. Nell'assegnazione della risorsa "insegnante di sostegno", però, servono riferimenti certi. Innanzitutto, l'assegnazione di insegnanti specializzati, traguardo non ancora raggiunto. In secondo luogo, la continuità.

Una delle esigenze più diffuse nelle realtà dove la presenza dei portatori di handicap è ormai un dato consolidato, è quella di garantire la continuità del progetto d'integrazione dei singoli casi. Purtroppo il "carosello" delle figure del sostegno è ancora molto più diffuso di quanto non si creda, anno per anno, e talvolta nel corso dello stesso anno.

Se il riferimento diventa il progetto della scuola attorno al portatore di handicap e alla classe, e non la semplice delega alle figure del sostegno, deve essere garantita la continuità, specialmente nel passaggio da un ordine di scuola all'altro, consentendo deroghe ai vincoli dell'assegnazione degli incarichi.

Continuità di progetto, ma anche documentazione e salvaguardia delle esperienze, per far tesoro delle competenze acquisite e non dover ricominciare ogni volta da zero. Sul territorio potrebbero essere attivati dei Centri per la documentazione, a cura degli IRRE, delle esperienze e della formazione degli insegnanti (tutti i docenti, non solo quelli di sostegno) sulle tematiche legate all'integrazione.

Il processo verso una completa integrazione dei portatori di handicap nella scuola resta lungo, articolato e complesso anche perché s'intreccia organicamente con quello di riforma e innovazione di tutta la nuova scuola dell'autonomia. Ma, come in tutti i lunghi viaggi, il percorso può essere reso più agevole in alcuni tratti, da subito. (...)

Perché sia sostenibile dal Paese il primato internazionale dell'integrazione "universale" degli studenti con handicap, è indispensabile operare con decisione una nuova svolta, che riesca a sensibilizzare tutti

intorno agli ideali e agli obiettivi originari – ancora pienamente validi - contenuti nella legge 104 del 1992, richiamati in premessa.

Conclusioni

In sostanza, bisogna superare l'impressione di un punto morto a cui si è arrivati, nel quale sembra che l'unico compito rimasto all'Amministrazione sia quello di proseguire sulla via tracciata agli inizi degli anni Ottanta, come per forza d'inerzia.

L'integrazione, per effetto dei fenomeni di profondo e diffuso mutamento sociale, culturale e istituzionale, che coinvolge innanzitutto la famiglia, esige un impegno straordinario di revisione dei criteri e dei concetti che hanno guidato l'azione pubblica fino a questo momento perché si possa dire che i principi sanciti dalla legge 104/92 si traducano in comportamenti efficaci.

Riportiamo il dato relativo alla Regione Veneto ed il dato complessivo Nazionale:

Alunni in situazione di handicap della scuola statale									
Serie storica 1993/94 - 2002/03									
	Anni scolastici							Variazione alunni 2002 su 1993	
	1993/94	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	v.a	%
Veneto	7.697	7.473	7.538	8.468	8.536	8.969	9.286	1.589	20,6
Totale nazionale	104.503	113.289	116.751	124.385	124.053	132.402	140.478	35.975	34,4

... per passare al dato che riguarda la nostra Provincia

Provincia di Vicenza - Alunni in situazione di handicap della scuola statale inserimenti anno 2002/2003

Riepilogo	materna	elementare	media	superiore	totale
Bassano	24	146	131	63	364
Alto Vicentino	49	202	155	72	478
Vicenza	32	282	222	60	596
Riviera Berica	11	72	43	24	150
Arzignano	29	93	58	1	181
Totale	145	795	609	220	1769

Ringraziamo il CSA di Vicenza per la collaborazione nell'aver fornito questi dati.

Ed ora un contributo dell'Avvocato Salvatore Nocera su:

INTEGRAZIONE SCOLASTICA E FINANZIARIA

In materia di integrazione scolastica, la nuova Finanziaria, legge 27 dicembre 2002 n. 289 (in G.U. del 31 dicembre 2002, suppl. ordinario n. 240), ribadisce nell'art. 35 comma 7 il principio del diritto alle deroghe per il sostegno nei casi di handicap in situazione di gravità.

Tali deroghe, come già lo scorso anno, sono autorizzate da Direttore scolastico regionale, ovviamente sulla base di una richiesta documentata da parte delle singole scuole. Dove la legge introduce novità è sui presupposti per ottenere le nomine e le deroghe per il sostegno, cioè l'individuazione dell'alunno in situazione di handicap e di gravità. Infatti la norma sopra citata prevede una stretta di freni alle certificazioni, che il Ministro Moratti in più occasioni aveva detto essere rilasciate talora con troppa facilità. Infatti si prevede l'emanazione entro fine febbraio di un decreto del presidente del Consiglio dei Ministri, da emanarsi su proposta del Ministro della Salute e dell'Istruzione, d'intesa con la conferenza Stato-Regioni, e su parere delle competenti Commissioni parlamentari, col quale vengono fissati nuovi criteri più rigidi di certificazione. Qui, però, l'art. 94 comma 3 della Finanziaria fissa un paletto a tale emanando decreto. Infatti tale norma prevede che le persone con sindrome di Down siano automaticamente dichiarate con handicap in situazione di gravità sulla base della presentazione del "cariotipo" (mappa cromosomica).

Questa norma introduce un principio nuovo e rivoluzionario quando la minorazione sia conseguenza di una causa genetica o comunque inequivocabilmente documentabile: non occorre più l'accertamento medico legale di una apposita commissione, ai soli fini dell'accertamento dell' handicap ai sensi della legge n. 104/92.

Anche sui collaboratori scolastici l'art. 35 comma 3, nel prevederne una riduzione precisa che tra i loro compiti rientra quello dell'accoglienza degli alunni prima dell'inizio delle lezioni e della loro assistenza durante l'orario di mensa. Infine i docenti della scuola secondaria, che abbiano un orario di cattedra inferiore alle 18 ore, debbono completarlo con l'attribuzione di attività di insegnamento, anche scindendo cattedre, ad esempio italiano, storia e geografia, etc.

Tale principio di automatismo è stato applicato dalla Finanziaria alle sole persone con sindrome di Down, ma sicuramente ne verrà richiesta l'estensione anche ad altre situazioni inequivocabilmente e scientificamente riconosciute come deficit irreversibile. Probabilmente taluno pretenderà l'estensione anche all'accertamento dell'invalidità civile e la magistratura sarà certamente chiamata a dire l'ultima parola. Intanto i genitori di bambini e ragazzi con sindrome di Down, all'atto delle iscrizioni scolastiche, i cui termini scadono il 25 gennaio, dovranno limitarsi a presentare la mappa cromosomica accompagnata dalla dichiarazione del medico di base, senza la necessità di attendere l'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio che riguarderà invece tutti gli altri alunni con handicap.

Preoccupa, però, la complessità procedurale di emanazione del decreto che interverrà comunque dopo la scadenza dei termini d'iscrizione, che dovranno essere prorogati per i soli alunni con handicap. Ciò determinerà ritardi nello svolgimento delle fasi informatizzate per la richiesta di deroghe e per la formazione delle classi con non più di 25 alunni, se frequentate da un solo alunno con handicap e non più di 20 se frequentate da più di uno (massimo due per motivi di opportunità amministrativa legati alla qualità della scuola ed al buon andamento dell'amministrazione). Qualche perplessità suscita infine la norma sul completamento d'orario degli insegnanti della scuola secondaria. Infatti sino ad oggi i docenti con orario di cattedra ridotto, venivano utilizzati per supplenze di colleghi assenti per i quali è vietato al Dirigente scolastico procedere a nomine esterne. Se questi docenti dovranno obbligatoriamente insegnare su una classe, chi supplirà i colleghi assenti sino a un massimo di 14 giorni?

Salvatore Nocera

"L'Integrazione è un modo di vedere la vita, di concepire i rapporti, di stabilire priorità nei valori dell'esistenza", di vedere ciascuno normale nella sua particolarità.

E sempre a proposito di Scuola, a che punto siamo con ...

. . . I CENTRI TERRITORIALI PER L'INTEGRAZIONE

Abbiamo chiesto ad Aladino Tognon e Flavio Fogarolo di darci un loro contributo per un aggiornamento sulla situazione dei Centri Territoriali per l'Integrazione della nostra Provincia.

Bilancio di un'esperienza

Gli amici dell'Associazione Integrazione mi hanno chiesto di fare il punto, come dirigente d'ambito del C.S.A. di Vicenza, sulla situazione provinciale per quanto riguarda l'inserimento dei nostri alunni diversamente abili. In questi giorni mi è arrivata, inaspettata, ma devo dire gradita, la nomina a dirigente amministrativo di seconda fascia. Forse è meglio usare il vecchio linguaggio che non disorienta: ho la nomina a provveditore agli studi di Rimini.

Vorrei spiegare a voi, cari amici dell'associazione e ai lettori, il mio stato d'animo.

Ho l'esigenza, da una parte, di tracciare dei bilanci di quest'anno e mezzo che mi sono interessato delle problematiche del disagio e dell'integrazione, dall'altra sono proiettato su ciò che potrò e vorrò fare con il nuovo incarico. Ma prima di raccontarvi e nello stesso tempo raccontarmi sia i bilanci sia i progetti futuri voglio fare una promessa a me e a voi: ritornerò presto. Saranno due massimo tre anni ma poi torno nel mio Veneto, ma perché non sperare di poter tornare provveditore nella mia provincia?

I bilanci:

- ho concentrato, volutamente, la mia attenzione su poche cose, convinto da sempre che non bisogna restare schiacciati dalle mille cose che vanno cambiate o restarne vittima. Ho cercato di conoscere il mondo delle diverse abilità fuori dal contesto scuola. Ho conosciuto voi del "Petalò Azzurro" e la sintonia è stata subito grande. Avevo l'impressione di aver trovato un gruppo di

persone che lottavano quotidianamente per una buona integrazione a scuola e non solo. La scuola ha bisogno di stimolazioni, di uscire dal proprio bozzolo e confrontarsi. Avevate e avete una grossa arma segreta (ormai non più tanto segreta): la pedagogia dei genitori. L'ho trovata un'idea geniale e come vi siete accorti (spero) vi ho subito inserito nei corsi di formazione per gli insegnanti. Assediate chi mi sostituirà, fatevi conoscere e valorizzare. Oltre al "Petalò Azzurro" ho curato le relazioni con l'associazione "A.GEN.DO.", altri genitori formidabili e, non certo per ultima, l'Associazione per la Dislessia. La dirigenza di tale associazione, con un paziente ed importante lavoro, sta diffondendo nel territorio vicentino una nuova sensibilità verso queste nostre bambine e bambini dislessici.

- Ho costruito i C.T.I. (Centri Territoriali per l'integrazione) insieme ad altri amici di altre province che qui voglio ricordare per nome: Mario Chierogato di Rovigo, Maria Pia della Nora di Padova, Mercedes Biasetto di Venezia, Donato de Silvestri di Verona, Sandrino Silvestri di Treviso. Abbiamo passato giornate intere a discutere, a limare idea dopo idea. Alla fine siamo riusciti a far accettare e soprattutto a far finanziare la nascita dei Centri Territoriali su tutto il nostro Veneto. Credetemi è stata una grande impresa. Avevamo un sogno collettivo: rilanciare la qualità dell'integrazione, portare sul territorio la sede decisionale per gli interventi a favore delle diverse abilità. Rendere protagonista tutto il territorio in tale impresa. Nel direttivo dei C.T.I. non ci sono solo le scuole che hanno aderito alla rete, ci sono i Comuni, le A.S.L. ma soprattutto i genitori e in qualche caso, nel consiglio direttivo sono presenti dei diversamente abili. Non avrei portato a buon fine il progetto di realizzare i C.T.I. senza i capi d'istituto che prima si sono interessati di dare "gambe e testa" al progetto e successivamente si sono presi il pesante compito di dirigere e coordinare tali centri
- Sono riuscito a far partire e a completare ben tre corsi per il personale ausiliario (i bidelli) per la sensibilizzazione delle problematiche connesse all'handicap. Con l'attenta supervisione di Roberta, la mia grande e impareggiabile segretaria, abbiamo realizzato un corso di alta qualificazione per insegnanti di sostegno. È doveroso ringraziare il direttore di tale corso che con puntualità ha assicurato il massimo possibile ai corsisti. Francesca Carampin farà partire un bellissimo corso di aggiornamento sulle diverse abilità aperto a tutti gli insegnanti. Ha un grande coraggio (possibile taglio dei fondi) ma anche una grande e acuta capacità di progettazione. Grande successo nei corsi realizzati ha avuto la pedagogia dei genitori, e altrettanto lo avrà nel corso progettato dalla mia amica Francesca Carampin.

Le prospettive:

- non è di buon gusto indicare a chi mi sostituirà delle linee. Mi auguro che senta l'importanza di lavorare sui tre settori che sopra ho riportato: relazione con l'extra scuola, i C.T.I., i corsi di formazione per docenti e più in generale per tutti gli operatori scolastici. Probabilmente non sarò sostituito fino al prossimo settembre e purtroppo tutto il peso di portar avanti il mio lavoro sarà addossato al Mio Collega e Grande Amico Franco Venturella (Avete cura di Franco è troppo Buono e già ora lavora quasi 24 ore su 24 compreso il sabato e la domenica), al bravo e preparato Flavio Fogarolo, e alla gentile e sempre disponibile Roberta.
- A Rimini avrò cura di migliorare l'integrazione scolastica dei diversamente abili, saranno sempre in cima alle mie preoccupazioni.
- Cercherò di imparare, di realizzare nuove esperienze per poterle regalare al mio Veneto quando, spero proprio molto presto, ritornerò.

Non mi resta che ringraziare tante persone che mi hanno aiutato e soprattutto offerto iniziale stima e simpatia: non posso nominarle tutte. Vi chiedo solo di chiamarmi, di utilizzarmi ogni volta che lo riterete opportuno, il mio cellulare lo avete e dal venerdì sera al lunedì mattina tornerò sempre a Bassano o sull'Altopiano.

Grazie di cuore a tutta l'Associazione Integrazione e un arrivederci a presto

Aladino Tognon - Provveditore agli Studi di Rimini

Per aiutare a migliorare la qualità dell'integrazione scolastica

I Centri Territoriali per l'Integrazione sono delle reti di scuole autonome e quindi, di fatto, anch'essi pienamente autonomi nella propria attività. Il coordinamento a livello provinciale è un'esigenza, sentita da tutti i nostri CTI, sulla quale è sembrato naturale coinvolgere direttamente il CSA (Centro Servizi

Amministrativi, ossia l'ufficio provinciale del Ministero dell'Istruzione) che avrà però un ruolo essenzialmente di supporto e di servizio.

Su questa linea si è svolta a Vicenza l'11 dicembre scorso una giornata di lavoro finalizzata proprio a individuare gli ambiti operativi in cui è opportuno attivare azioni comuni a livello provinciale, partendo comunque dal principio condiviso che il coordinamento è una scelta, non un obbligo, e che si attua se e in quanto utile per migliorare il servizio.

È indispensabile innanzitutto realizzare un'efficace rete di informazione affinché le risorse disponibili a livello locale siano facilmente accessibili a tutti, evitando inutili duplicazioni e unendo le forze tutte le volte che ciò può risultare conveniente.

L'iniziativa dei Centri Territoriali per l'Integrazione è nuova per tutti, ma in nessun caso si parte da zero; ci sono esperienze e competenze, sia individuali e organizzative, che vanno recuperate e valorizzate. La scuola è spesso, purtroppo, una grande sciupona di risorse; non di quelle materiali che vengono anzi ben conservate e scrupolosamente inventariate, ma di quelle professionali, in particolare di quelle che si sviluppano sul campo affrontando problemi specifici e cercando soluzioni efficaci per risolverli.

Penso, ad esempio, agli insegnanti di sostegno che hanno lavorato per alcuni anni con alunni autistici affrontano un impegnativo percorso di formazione, oltre che naturalmente di pratica didattica, e che al termine del ciclo non hanno più a che fare con problemi simili mentre in un'altra scuola, magari a pochi chilometri, si comincia a ripercorrere la stessa strada, certamente con fatica, probabilmente con errori che potrebbero essere ridotti se non evitati se si attivasse un proficuo scambio di esperienze.

Valorizzare questo patrimonio significa non solo migliorare il servizio evitando di ricominciare sempre da capo, ma anche offrire agli operatori scolastici, in particolare agli insegnanti di sostegno, un riconoscimento della professionalità acquisita.

Più specifiche sono le competenze, più è probabile che l'ambito territoriale di un solo CTI non sia sufficiente a coprire tutte le esigenze.

In questi casi una gestione coordinata a livello provinciale risulterà la strada più efficace per affrontare il problema.

Nel corso dell'incontro dell'11 dicembre si sono affrontati anche alcuni aspetti operativi legati a questo coordinamento: verrà attivato un unico sito internet per i CTI della provincia e verranno organizzati in modo comune alcuni strumenti di archiviazione e catalogazione: competenze, esperienze, buone pratiche, strumenti...

Si è cercato anche di definire delle caratteristiche comuni riguardo ai servizi che i singoli CTI dovranno offrire alle scuole e alle famiglie, in particolare relativamente alla consulenza, sia in sede che presso le scuole.

Praticamente tutti i CTI hanno già iniziato a svolgere delle attività, nonostante i finanziamenti promessi non siano ancora stati consegnati.

Una situazione decisamente pesante che però non sembra compromettere lo sviluppo dell'iniziativa e, soprattutto, non ha intaccato la determinazione degli operatori, in particolare dei dirigenti dei cinque CTI che stanno dimostrando nei fatti di credere che questa nuova organizzazione possa veramente aiutare a migliorare la qualità dell'integrazione scolastica nel nostro territorio.

Flavio Fogarolo – Docente utilizzato presso il CSA di Vicenza
Ufficio Integrazione scolastica

COS'È IL CENTRO TERRITORIALE PER L'INTEGRAZIONE

Il **Centro Territoriale per l'Integrazione - C. T. I.** - si configura come **nuova entità istituzionale**, nell'ottica della riorganizzazione complessiva dell'amministrazione territoriale prevista dallo Stato.

È composta dall'**ORGANIZZAZIONE DELLE SCUOLE** del territorio, che gestirà i multiformi aspetti delle problematiche legate all'integrazione degli alunni certificati (*diversamente abili*), fornendo una serie di servizi.

Ciascuna scuola sceglie liberamente di far parte dell'organizzazione di scuole.

Il Centro Territoriale per l'Integrazione è stato istituito dallo Stato (Circolare n. 139 / 2001 e dal Decreto del Coordinatore del Provveditorato agli Studi di Vicenza, Pasquale Palombo, in data 04.12.2001, prot. n. 29669).

Nella provincia di Vicenza sono stati istituiti n° 5 C.T.I. Ogni scuola viene chiamata SCUOLA - POLO perché ad essa è affidato il compito di intessere la rete delle relazioni territoriali per favorire l'integrazione degli alunni con handicap.

Per opportuna conoscenza vi segnaliamo le sedi ed i recapiti dei cinque C.T.I. della Provincia di Vicenza.

CTI "ARZIGNANO MONTECCHIO" Scuola Media Arzignano	Via Quattro Martiri, 71 - Arzignano ☎ 0444/670400 - Fax 0444/671495 e-mail smarzignano@libero.it
Sede amministrativa del CTI è il Primo circolo di Arzignano	Dirigente CTI : Dott. ssa Donata Albiero
CTI VICENZA Istituto Comprensivo 1	Contrà Burci, 20 – Vicenza ☎0444/544397 - Fax 0444/544083 e-mail dafeltre@goldnet.it Dirigente CTI : Dott.ssa Francesca Carampin
CTI- AREA BERICA	Via 4 Novembre, 82 – Barbarano ☎0444/886073 - Fax 0444/777070 e-mail comp.barbarano@virgilio.it Dirigente CTI : Dott. Enrico Noventa.
CTI "ALTOVICENTINO" (Thiene - Schio - Valdagno) Istituto Comprensivo Statale di Cogollo del Cengio	Via Colombara, 5 – Cogollo del Cengio ☎ 0445/880027 Fax 0445/320117 e-mail scmcogollo@keycomm.it Dirigente CTI : Dott. Bortolino Segalla
CTI BASSANO/ASIAGO	Via Rivaro, 3 - Mason Vicentino ☎ 0424 708016 Fax 0424 411821 e-mail volare.mason@tin.it Dirigente CTI : Dott.ssa Lidia Cattelan

N.B. Per informazioni sull'attività di ciascun Centro Territoriale, rivolgersi direttamente alla Segreteria dei CTI, oppure all'Associazione Integrazione.

Ringraziamo i Dirigenti per la loro disponibilità e segnaliamo le nostre collaborazioni con i Centri Territoriali per l'Integrazione scolastica nei corsi per insegnanti e genitori:

Nell'Anno 2002	31 ottobre 13 dicembre	↔	Corso di Alta Qualificazione organizzato dal CSA di Vicenza Corso SOS – organizzato dal CTI di Arzignano
Nell'Anno 2003	10 gennaio	↔	avvio Corso del CTI di Vicenza – organizzato dal CTI di Vicenza con la collaborazione dell'Associazione Integrazione -> durata un anno

... e per concludere questo argomento, un commento sull'attività svolta. . .

La preziosa collaborazione della Pedagogia dei Genitori nella Scuola

In collaborazione con la scuola sono da segnalare due importanti iniziative a cui hanno partecipato i genitori dando il loro contributo come esperti e come diretti educatori.

Tra maggio e novembre 2002 si è tenuto a Vicenza per conto del CSA di Vicenza il settimo corso di Alta Qualificazione, rivolto ad insegnanti già in possesso del titolo di specializzazione biennale, e in servizio a tempo indeterminato.

Tale corso avente come titolo "L'insegnante: un universo da scoprire e da costruire", ha visto la presenza del gruppo genitori dell'associazione integrazione che con il prof. Rizieri Zucchi nella giornata del 31 ottobre ha gestito l'incontro sulle tematiche relative alla collaborazione tra scuola e famiglia. Gli interventi sono stati molto apprezzati e hanno portato alla richiesta di proporre incontri successivi rivolti a tutti gli insegnanti con la collaborazione e il contributo del prof. Rizieri Zucchi e dell'Associazione.

Tra novembre e dicembre 2002, si è svolto ad Arzignano, 1° circolo, il corso "SOS- per insegnanti di sostegno in servizio" promosso dal CTI di Arzignano-Montecchio. Si tratta di un pacchetto informativo rivolto soprattutto ai docenti sprovvisti di titolo specifico di specializzazione e che sono nominati su posti di sostegno (data la penuria elevatissima di docenti specializzati) e che spesso si trovano a dover gestire situazioni nuove dal punto di vista didattico e normativo.

Anche in questo corso è stata preziosa la collaborazione dell'Associazione Integrazione poiché nell'incontro del 13 dicembre avente come titolo "La pedagogia dei genitori" sono state date informazioni e affrontate problematiche molto specifiche e ricche di spunti soprattutto a livello relazionale tra scuola e famiglia.

La Direttrice dei Corsi Dott.ssa Piera Cattaneo

Gli insegnanti di sostegno che hanno avuto l'opportunità di frequentare il Corso SOS, tenutosi ad Arzignano 1° Circolo dal 22/11 al 13/12/02, nell'ultima lezione hanno incontrato l'Associazione Genitori di Villaverla.

L'esperienza è stata veramente significativa, sia sotto l'aspetto pedagogico-didattico, sia sotto l'aspetto umano.

Le testimonianze dei genitori hanno coinvolto tutti i presenti in una discussione accalorata, che ha portato ad un confronto, ad uno scambio, ad un arricchimento reciproco.

Gli insegnanti hanno potuto toccare con mano la pazienza, la forza d'animo, l'amore dei genitori presenti e sicuramente hanno fatto propri questi valori per poter capire e guidare nel modo più consapevole possibile i "diversamente abili" loro affidati.

Di certo la spontaneità e l'affetto che questi bimbi e ragazzi trasmettono continuamente a coloro che li curano, sono così sinceri che si rivelano il miglior ringraziamento per gli sforzi fatti nei loro confronti.

Maria Gigliola Ferrari

Giovedì 31 Ottobre 2002, all'interno del Corso di Alta Qualificazione, si è svolto l'incontro sul tema "Fondamenti teorici della pedagogia dei genitori". Relatori il prof. Riziero Zucchi di Torino e alcuni genitori dell'Associazione "Integrazione" di Villaverla.

Il prof. Zucchi ha esposto in modo chiaro ed appassionato, le linee essenziali della pedagogia dei genitori, a cui sono seguite le testimonianze di alcuni genitori di bambini disabili.

Come docente, penso che questo incontro sia stato un momento molto importante, in cui è stata indicata una prospettiva nuova circa la competenza formativa dei genitori, che deve intrecciarsi con le competenze dei docenti, per assicurare una vera crescita dei bambini e ragazzi disabili.

Antonella Cosaro

VITA ASSOCIATIVA ANNO 2002:

- **2 giugno** - "il Volontariato in Festa" nel meraviglioso parco di Villa Ghellini a Villaverla abbiamo condiviso con le associazioni di volontariato un vero momento di festa. Tra gli amici dell'Associazione, in particolare spiccavano le famiglie. Grazie anche al contributo di Sandra con i trucchi, il nostro stand è stato tra i più visitati ed i bambini con gioia vedevano piano piano i loro visi trasformarsi con i colori più svariati
- **4 giugno** - incontro a Bassano con le associazioni del territorio che si occupano di disabilità: ci è stata data l'opportunità di partecipare al coordinamento associativo area disabilità promosso dal gruppo "Luci ed Ombre". Dopo varie riunioni ci è stato chiesto di partecipare alla Consulta Socio Sanitaria Area Disabilità in seno al Comune di Bassano del Grappa - il nostro Referente è un genitore di Mason Vicentino, Italo Nassi.
- **7 giugno** - incontro di restituzione del progetto "La Pedagogia dei Genitori". Proseguiranno i gruppi di lavoro con l'obiettivo di rafforzare la collaborazione con la Scuola, ULSS, Comuni, ecc. al fine di concretizzare sempre più la valorizzazione delle competenze educative dei genitori.
- **10 giugno** incontro a Bassano del Grappa c/o Centro Giovanile - Sala Jacopo da Ponte - abbiamo partecipato alla presentazione del progetto Conca d'oro (comunità alloggio, centro di formazione, centro di aggregazione) - Fondazione Don Cremona.
- **22 giugno** - Bologna con Claudio Imprudente e Collaboratori - incontro dibattito sulla diversità in vista del 2003, anno europeo delle persone disabili.
- **06 luglio** - L'associazione in Festa con le famiglie e gli amici presso l'Agriturismo "Col del Vento" a Cesuna di Roana. Eravamo più di 80 persone... a detta di tutti è stata veramente una giornata di "Integrazione"!
- **30-31- agosto e 1 settembre** - abbiamo partecipato con il nostro Stand all'ottava Giornata della Solidarietà a Santorso.
- **10 settembre** - al consueto incontro mensile, la Presidente dell'Associazione A.Gen.Do Sig.ra Veronese Gabriella ha presentato le attività ed il progetto al quale abbiamo aderito: "Dire fare con matematica-mente".
- **21 settembre** inizio corso "Laboratorio di fund raising (raccolta fondi)" - Ringraziamo il Centro di Servizio per il Volontariato di Vicenza per l'opportunità concessa, in particolare Giovanni Marangoni Responsabile del corso e Raffaella Veronese per il Coordinamento.
- **30 settembre** abbiamo partecipato alla Giornata del Volontariato Provinciale a Vicenza
- **mesi di settembre/ottobre** corso di informatica: 15 incontri di 2 ore ciascuno per un totale di 30 ore - si ringrazia dell'opportunità il Centro di Servizio per il Volontariato di Vicenza che ha organizzato l'iniziativa a Villaverla, coinvolgendo le associazioni dell'Alto Vicentino.

- **1 ottobre** – nell’incontro mensile si è affrontato un tema specifico “I congedi parentali” con la partecipazione di Maria Trentin – All’incontro inoltre è stata presentata anche l’attività dell’Associazione Girasole di Schio da Borriero Egidio.
- **19 ottobre** a Torino abbiamo partecipato al Convegno: “I compiti delle istituzioni scolastiche” organizzato dal Comitato “Handicap & Scuola” di Torino.
- **27 ottobre** Sarcedo - Terza Edizione del “Mercatutto dei Ragazzi 2002” – ringraziamo di cuore il Comune ed i ragazzi per il contributo che ci è stato assegnato.
- **5 novembre** nell’incontro mensile è stato presentato dalla Dott.ssa Licia Sartori e dalla Dott.ssa Maria Pia Sartori lo Sportello Unico per l’invalidità dell’Ulss 4 “Alto Vicentino”.
- **13 novembre** – Sala Trissino – Ente Fiera – Presentazione del progetto “La Pedagogia dei Genitori” – relatori: Mariberica Magrin – Antonia Cattelan – Giovanna Noli (genitori)– Professor Riziero Zucchi (Comitato Handicap & Scuola di Torino).
- **17 novembre** - Bologna visita alla Comunità “Maranà-tha di Claudio Imprudente con genitori e bambini – Associazioni coinvolte: Cantare Suonando di Schio, Passo Passo di Marzabotto (BO) - presenti anche i genitori dell’Associazione A.Gen.Do di Vicenza e Contro l’Esclusione di Schio.
- **21/22/23 novembre** XII Mostra Convegno Nazionale “Job & Orienta” – Scuola Formazione Lavoro – Verona Fiere – ringraziamo la Dirigente del CTI di Vicenza per aver coinvolto anche la nostra associazione.
- **7 dicembre** – incontro di presentazione dell’Associazione al CTI Area Berica
- **10 dicembre** – incontro mensile su “L’integrazione Scolastica” presente il Prof. Aladino Tognon
- **18 dicembre** costituzione da parte dell’Ulss 4 “Alto Vicentino” del Gruppo di Lavoro su “La Prima Comunicazione”– parteciperemo ai lavori con i “tecnici” dell’Ulss – nostra referente Itala Grando. Riteniamo importante segnalare la collaborazione avviata con l’Associazione “Breganze Solidale” coinvolta in questo gruppo di lavoro.

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO “GIRASOLE”

È sorta a Schio, per iniziativa di alcuni operatori shiatsu, l’associazione GIRASOLE. L’associazione ha lo scopo di fornire trattamenti non invasivi, quali shiatsu, ai bambini di età inferiore ai 15 anni, portatori di handicap. L’associazione, attraverso il lavoro volontario degli operatori shiatsu, offre un servizio di trattamenti un giorno la settimana, in questo periodo il lunedì pomeriggio, in ambiente apposito, presso la palestra della casa albergo S. Francesco di Schio. La squadra di operatori shiatsu è diretta dalla insegnante di shiatsu, nonché responsabile della scuola shiatsu di Schio, dott.ssa Franca Bedin; opera in sintonia con le direttive del distretto sanitario di Schio e dell’USL n. 4 ed è affiancata da un medico di base. Periodicamente effettua delle riunioni con i responsabili del servizio infantile dello stesso distretto al fine di un corretto aggiornamento sui problemi dei singoli pazienti. Non riceve sovvenzioni per i trattamenti eseguiti e si regge sul sistema dell’autofinanziamento degli associati per le piccole spese che sostiene. La squadra opera dall’aprile del 2002 e nella prima fase ha messo a punto il sistema di prestazioni e dell’articolazione degli interventi, trattandosi del primo esperimento conosciuto in Italia. Le direttive della dottoressa Franca Bedin sono applicate, e dalla stessa rese operative e controllate, con lo scopo preciso di pervenire ad una seria documentazione che attesti l’efficacia degli interventi shiatsu nel campo infantile in presenza di handicap di natura la più varia. Come già detto, si tratta di un approccio energetico, non invasivo, che si propone di espandere il mondo della percezione e quindi della conoscenza delle persone trattate. Attraverso il riequilibrio dell’energia vitale, la nostra esperienza ha osservato un miglioramento delle qualità di vita del ricevente, che si traduce in maggiore scioltezza fisica e avvicinamento a nuove forme di comunicazione (gestuale, verbale e visiva). E’ un traguardo niente affatto ambizioso quello che si propone l’associazione ed è alla portata di qualsiasi operatore shiatsu. La risposta del soggetto trattato è sempre soggettiva, ma nella sia pur breve esperienza finora acquisita, ci consente di affermare che un sia pur minimo miglioramento è sempre riscontrabile, anche nei casi gravi problemi di handicap. Quindi nessun miracolo all’orizzonte, ma più semplicemente un aiuto alla crescita fisica e mentale ai soggetti meno difesi e più sfortunati. L’associazione, nell’intento di diffondere il più possibile la propria attività, effettua delle riunioni con gli interessati, privati, associazioni o gruppi che richiedano chiarimenti sull’attività e interventi. Nel contempo lancia un appello agli operatori shiatsu, che hanno concluso il ciclo di istruzione, che intendano prestare 1 o 2 ore di volontariato, a mettersi in collegamento con la nostra associazione. I trattamenti sono finora stati rivolti ai seguenti handicap: neurolesi gravi e gravissimi, sindromi di Down, sindromi Prader Wylli, paresi pre e post parto e handicap mentali e fisiche di natura non diagnosticata.

PER INFORMAZIONI:

contattare il numero 329 3361479, oppure la responsabile sig.ra Ivonne 0445/520206.

Grazie al contributo dello Sportello Unico per l'Invalidità Civile dell'ULSS 4 "Alto Vicentino", a conclusione di questo numero del Petalo Azzurro riportiamo in maniera schematica alcune informazioni relative rispettivamente agli importi previsionali e ad alcune agevolazioni fiscali:

Importi previsionali e limiti di reddito indicati dalla Direzione Centrale dell'INPS nella Circolare n.180 del 12 Dicembre 2002

CATEGORIA	ETA'	TIPO E GRADO DI INVALIDITA'	IMPORTO mensile e LIMITI REDDITO per anno 2003
Indennità di accompagnamento per minori	Da 0 a 18 anni	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Invalido con impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore ▪ Invalido con necessità di assistenza continua 	€ 431,19 senza limite di reddito in caso di ricoveri gratuiti oltre 30 gg. consecutivi: sospensione dell'indennità di accompagnamento
Indennità di frequenza	Da 0 a 18 anni	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Minore con difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della sua età ▪ Minore ipoacusico 	€ 223,90 limitata alla durata del trattamento riabilitativo o del corso scolastico, si sospende con la cessazione della frequenza; è rinnovabile Limite di reddito del minore: € 3.755,83
indennità di accompagnamento	Da 0 al decesso	Cieco assoluto	€ 633,68
Pensione + Indennità speciale	Da 0 in poi	Cieco con residuo visivo (cieco parziale)	€ 223,90 Limite di reddito € 13.103,20 € 113,91 sempre concessa
Indennità di comunicazione minori	Da 0 a 18 anni	Sordomuto	€ 217,66 Sempre concessa

N.B. L'indennità di frequenza ora viene concessa anche ai bambini che frequentano l'asilo nido, a seguito della sentenza n. 467 del 20 novembre 2002 della Corte Costituzionale che ha dichiarato illegittimo il comma 3 dell'art. 3 della Legge n.289/90 che non prevedeva tale beneficio economico in questa situazione.

Si segnala inoltre che il 31 dicembre 2002 il Ministero della Salute ha dato facoltà alla Commissione per l'accertamento del Sordomutismo di evitare la convocazione a visita diretta dei soggetti affetti da sordità, qualora la documentazione clinica contenga gli elementi ritenuti necessari e sufficienti per l'accertamento.

I genitori interessati dovranno fornire all'ufficio competente, una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà nella quale autocertificano la frequenza all'asilo nido del proprio figlio, indicando la scuola e il periodo. Nel caso specifico dell'ulss 4 "Alto Vicentino" potranno telefonare allo 0445/389494.

AGEVOLAZIONI FISCALI PER FAMIGLIE CON MINORI DISABILI

DISABILITA' PSICHICA/MENTALE			
IVA 4% su acquisto	SI	Concessionario-Rivenditore	Certificato di indennità di accompagnamento e Handicap grave e fiscalmente a carico.
Detrazione 19% dall'IRPEF	SI	Dichiarazione dei redditi	
Esenzione Bollo	SI	Agenzia delle Entrate	
Esenzione Tassa Trascrizione	SI	Agenzia delle Entrate	
Contrassegno Invalidi	NO		

NON VEDENTI			
IVA 4% su acquisto	SI	Concessionario-Rivenditore	Certificato di cecità rilasciato da apposita commissione e fiscalmente a carico
Detrazione 19% dall'IRPEF	SI	Dichiarazione dei redditi	
Esenzione Bollo	SI	Agenzia delle Entrate	
Esenzione Tassa Trascrizione	NO		Certificato di cecità rilasciato da apposita commissione
Contrassegno Invalidi	SI	Comune	

SORDOMUTI			
IVA 4% su acquisto	SI	Concessionario-Rivenditore	Certificato di sordomutismo rilasciato da apposita commissione e fiscalmente a carico
Detrazione 19% dall'IRPEF	SI	Dichiarazione dei redditi	
Esenzione Bollo	SI	Agenzia delle Entrate	
Esenzione Tassa Trascrizione	NO		
Contrassegno Invalidi	NO		

DISABILITA' MOTORIA GRAVE			
IVA 4% su acquisto	SI	Concessionario-Rivenditore	Certificato di handicap grave e fiscalmente a carico
Detrazione 19% dall'IRPEF	SI	Dichiarazione dei redditi	
Esenzione Bollo	SI	Agenzia delle Entrate	
Esenzione Tassa Trascrizione	SI	Agenzia delle Entrate	
Contrassegno Invalidi	SI	Comune	Certificato del medico pubblico del D.S.S.

DISABILE CON RIDOTTE CAPACITA' MOTORIE			
Obbligo di adattamento per trasporto disabile fiscalmente a carico			
IVA 4% su acquisto	SI	Concessionario-Rivenditore	Certificato accertamento Handicap o certificazione rilasciata dalla Commissione Pubblica da cui risulti ridotta o impedita capacità motoria permanente
Detrazione 19% dall'IRPEF	SI	Dichiarazione dei redditi	
Esenzione Bollo	SI	Agenzia delle Entrate	
Esenzione Tassa Trascrizione	SI	Agenzia delle Entrate	
Contrassegno Invalidi	SI	Comune	Certificato del medico pubblico del D.S.S.

Per informazioni rivolgersi a:
 ULSS 4 "Alto Vicentino" - Ufficio Informahandicap - ☎ 0445/389293



INTEGRAZIONE

*Associazione per l'integrazione scolastica, la riabilitazione
e l'inserimento sociale dei minori disabili*

**36030 VILLAVERLA (VI) – C.to Municipio P.zza del Popolo, 1
C.F. 93017310249**

Io sottoscritto

Nato a il

Residente a.....

Via

Tel.....Fax.....E.mail

Professione (dato facoltativo)

CHIEDO di poter aderire all'Associazione INTEGRAZIONE in qualità di

.....
(genitore, insegnante, operatore sanitario, amministratore, Ente, Istituto Scolastico, eccetera)

Sono a conoscenza dello Statuto e, condividendone le finalità, intendo impegnarmi a collaborare alla realizzazione degli scopi associativi

- fornendo informazioni
- prestandomi alla distribuzione dei fogli informativi
- scrivendo qualche articolo
- partecipando ad eventuali convegni, locali e/o nazionali
- raccogliendo fondi
- ricoprendo una carica nel Direttivo
- altro

Naturalmente sono interessato a ricevere i fogli informativi e a conoscere / partecipare alle varie iniziative proposte.

Verso la quota di iscrizione di 25,00 Euro sul c.c.p. dell'Associazione: n. 20675302

Ai sensi della Legge n. 675/96 autorizzo l'uso dei dati personali ai soli fini associativi

Villaverla, _____ FIRMA _____

RIFERIMENTI PER CHI VUOLE CONTATTARE LA REDAZIONE DE "IL PETALO AZZURRO":

integrazionepetaloazzurro@yahoo.it - tel. 0445.855671

(In alternativa, scrivere a: "Associazione Integrazione" - Piazza del Popolo,1 - 36030 VILLAVERLA)

Se puoi, sostieni IL PETALO AZZURRO con un contributo libero.

In ogni caso NON CESTINARLO, ma passalo ad altra persona, magari ad un genitore. Grazie.